

**PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE**

DITTA SCUTARO VINCENZO & FIGLIO S.R.L.

**PROGETTO DI MODIFICA IMPIANTO DI STOCCAGGIO RIFIUTI
COSTITUITI DA IMBALLI
CON INSERIMENTO LINEA DI TRATTAMENTO
RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI
COSTITUITI DA IMBALLAGGI DI PLASTICA**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

MAGGIO 2015

Il richiedente: SCUTARO VINCENZO & FIGLIO SRL Sede operativa Via Cal del Guà n° 63 36075 Montecchio Maggiore (VI)		Elaborato N. 2
IL PROGETTISTA	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	
Ing. Massimiliano Soprana	Dott. For. Pietro Strobbe  	Dott. For. Michele De Marchi  

Sommario

1	PREMESSA.....	3
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO.....	4
3	METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	9
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	10
4.1	DATI DELL'AZIENDA.....	10
4.2	ATTIVITÀ ATTUALE	10
4.3	ATTIVITÀ DI PROGETTO	11
4.3.1	<i>Quantitativi di progetto.....</i>	<i>12</i>
4.4	FASI DEL PROCESSO PRODUTTIVO	12
4.5	CODICI CER	13
4.6	CARATTERISTICHE EDILIZIE	13
4.7	FONTE DI EMISSIONI DELL'IMPIANTO	14
4.8	ORARI DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO.....	14
4.9	MACCHINARI ED APPARECCHIATURE UTILIZZATI.....	15
4.10	CONSUMO DI RISORSE	15
4.11	ACCESSO VIARIO E TRAFFICO INDOTTO	15
5	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	16
5.1	NORMATIVA REGIONALE	16
5.1.1	<i>Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ss.mm.ii.;.....</i>	<i>17</i>
5.1.2	<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali.....</i>	<i>17</i>
5.2	GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	22
5.2.1	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente</i>	<i>22</i>
5.2.2	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato.....</i>	<i>25</i>
5.2.3	<i>Il Piano Regionale di Tutela delle Acque.....</i>	<i>27</i>
5.2.4	<i>Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>	<i>28</i>
5.2.5	<i>Il Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali.....</i>	<i>29</i>
5.2.6	<i>Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.....</i>	<i>31</i>
5.2.7	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.....</i>	<i>33</i>
5.2.8	<i>Il Rapporto Ambientale del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza</i>	<i>35</i>
5.2.9	<i>Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montecchio Maggiore</i>	<i>40</i>
5.2.10	<i>Il PRG - PI del Comune di Montecchio Maggiore</i>	<i>40</i>
5.3	RAPPORTI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE.....	42
6	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	43

6.1	ASPETTI CLIMATICI	43
6.2	ATMOSFERA	46
6.3	LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI	51
6.4	LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE	52
6.5	POZZI E SORGENTI.....	52
6.6	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	53
6.6.1	<i>Caratteri geomorfologici del territorio</i>	<i>53</i>
6.7	RETE ECOLOGICA	53
6.8	VIABILITÀ E TRAFFICO	55
7	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI	56
7.1	METODOLOGIA	56
7.2	STIMA DEGLI IMPATTI POTENZIALI	56
7.2.1	<i>Dimensioni del progetto</i>	<i>56</i>
7.2.2	<i>Cumulo con altri progetti.....</i>	<i>59</i>
7.2.3	<i>Utilizzo delle risorse naturali</i>	<i>60</i>
7.2.4	<i>Produzione di rifiuti</i>	<i>60</i>
7.2.5	<i>Inquinamento e disturbi ambientali</i>	<i>61</i>
7.2.6	<i>Rischio incidenti.....</i>	<i>64</i>
7.2.7	<i>Localizzazione del progetto</i>	<i>65</i>
7.2.8	<i>Agenti fisici</i>	<i>68</i>
8	CONCLUSIONI	70

1 PREMESSA

La ditta Scutaro Vincenzo & Figlio s.r.l., con sede in Comune di Santa Croce sull'Arno (PI) in via N. Francesca 15, opera nel settore del ritiro, recupero e vendita del prodotto ricondizionati degli imballaggi industriali quali cisterne in plastica, fusti e imballaggi di vario genere.

La ditta, inoltre, svolge l'attività di messa in riserva e selezione di imballaggi industriali (rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi) anche presso il sito operativo di Montecchio Maggiore (VI) in via Cal del Guà 63, secondo le modalità contenute nell'autorizzazione n. 150 del 21.10.2011 della Provincia di Vicenza – Servizio acqua suolo e rifiuti.

Ora la ditta, intende attivare, presso il sito di Montecchio Maggiore, un impianto di triturazione e lavaggio dei fusti in plastica per l'ottenimento di Materia Prima Seconda (MPS), del tutto simile e con le stesse finalità dell'impianto in funzione presso la sede di Santa Croce sull'Arno (PI). L'esigenza di attivare il nuovo impianto deriva dal proposito di completare l'attuale ciclo di recupero, ottimizzare la gestione dal punto di vista logistico e poter fornire un più ampio servizio ai clienti.

Trattandosi di un nuovo impianto finalizzato al recupero di rifiuti speciali (fusti di plastica) anche pericolosi, il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii., in quanto trattasi per l'appunto di operazioni riconducibili alla categoria R3 "Riciclo/recupero di sostanze organiche non utilizzate come solventi" e pertanto ricadenti nel punto z.a dell'Allegato IV alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.:

z.a) Impianti di recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La Ditta ha pertanto attivato la procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., incaricando lo scrivente Studio Dott. Pietro Strobbe di Schio (VI) di produrre lo "Studio Preliminare Ambientale", redatto sulla base dell'Allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. relativo all'attivazione di un impianto di trattamento rifiuti speciali pericolosi all'interno del sito aziendale di Montecchio Maggiore, attualmente autorizzato per l'attività di messa in riserva.

Il presente Studio è finalizzato a fornire agli enti autorizzativi un quadro descrittivo sufficientemente dettagliato del progetto, in modo da poter valutare obiettivamente la necessità o meno di assoggettare alla procedura di V.I.A. l'opera proposta.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

L'impianto di recupero rifiuti speciali pericolosi sarà installato all'interno del fabbricato aziendale di via Cal del Guà in Comune di Montecchio Maggiore, attualmente autorizzato per l'attività di messa in riserva, utilizzando una porzione dei locali interni; il sito aziendale in parola è ubicato all'interno della zona produttiva di Montecchio Maggiore, classificata come Zona Territoriale Omogenea D1 dallo strumento urbanistico vigente comunale, destinata ad insediamenti di edifici e complessi produttivi, appartenenti ai rami di attività economica delle industrie.

Il lotto aziendale rientra interamente nella sezione "Gualda" N. 125091 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 16 mappali n. 545 del Comune Censuario di Montecchio Maggiore, nell'area centrale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata sulla piana alluvionale della bassa valle dell'Agno, all'interno del bacino idrografico del omonimo fiume.

L'immobile aziendale ricade ad una quota di circa 66 m s.l.m., e risulta direttamente confinante con:

- a Sud e Ovest con un'azienda per la produzione di prodotti per la cura, la pulizia e la protezione della pelle, del tessuto e del legno
- a Est con un'azienda che opera nel settore della meccanica di precisione e nello stampaggio delle materie plastiche
- a Nord con via Cal del Guà oltre la quale sono presenti due abitazioni.

L'area industriale è direttamente servita dalla S.P. 246 "Recoaro", che attraversa il territorio amministrativo di Montecchio Maggiore da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Vicenza – Montecchio Maggiore - Valdagno – Recoaro, direttamente connessa all'autostrada A4.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio dell'alta pianura vicentina: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole.

Figura 1: Area di progetto e limiti amministrativi del Comune di Montecchio Maggiore (perimetro giallo). Fuoriscalca.



Figura 2: individuazione dell'area di progetto (prospettiva a volo d'uccello).

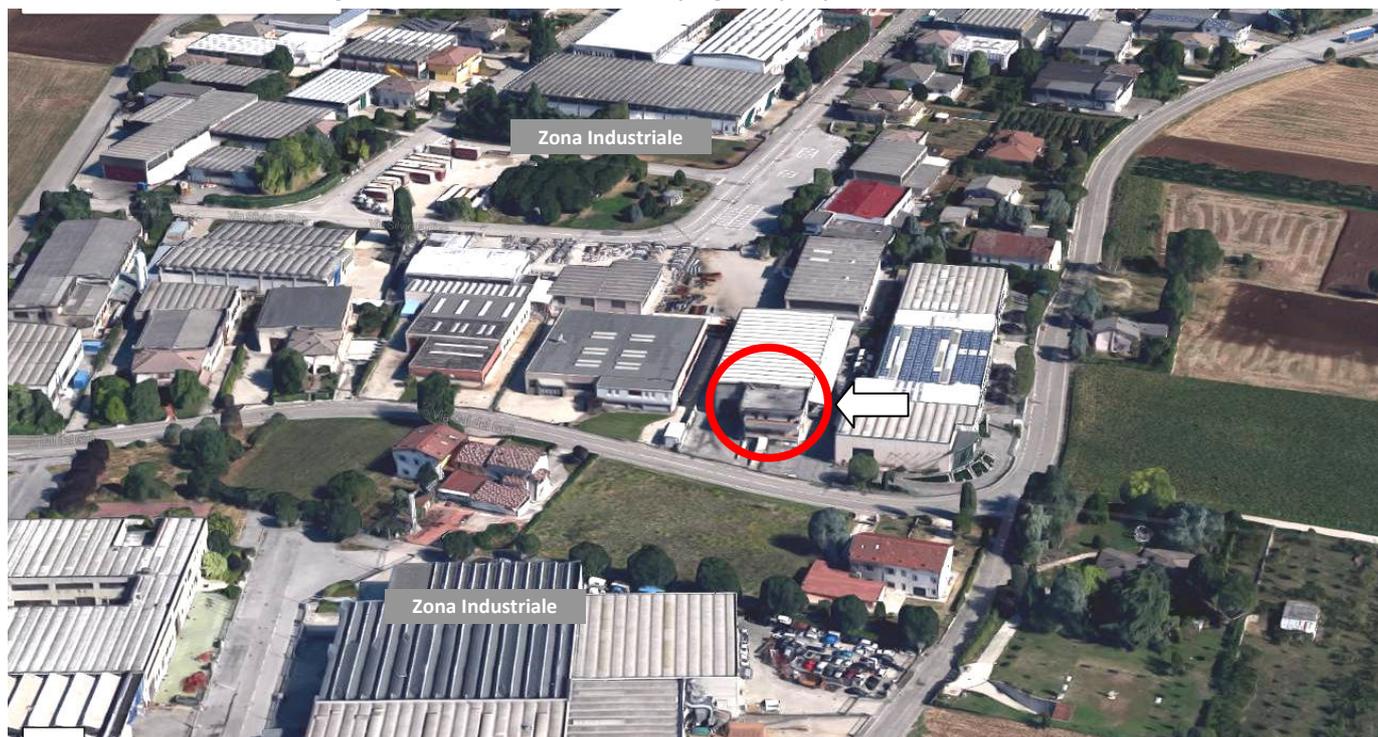


Figura 3: Estratto CTR. Scala 5.000. Elemento "Gualda" N. 125091.

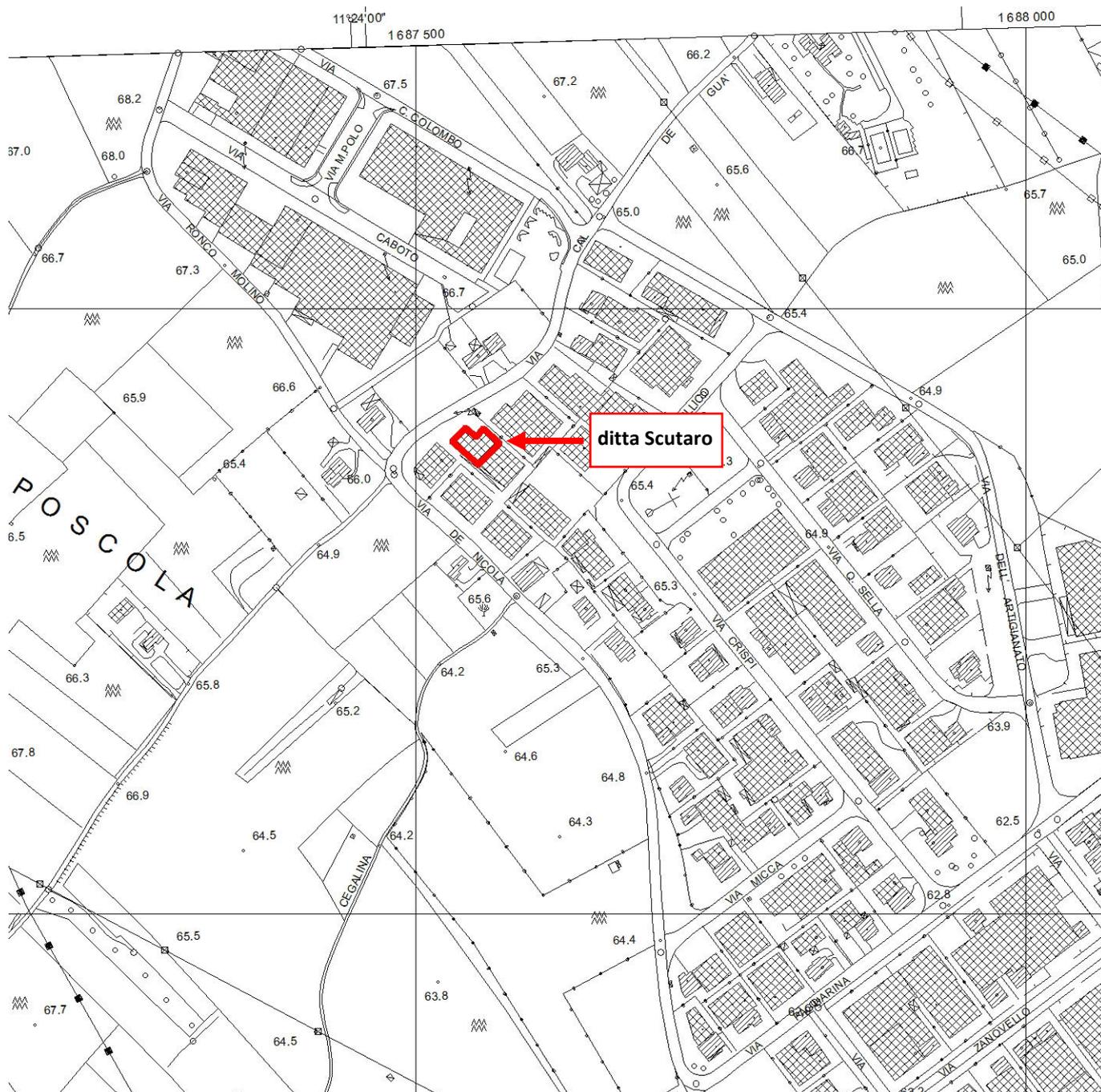
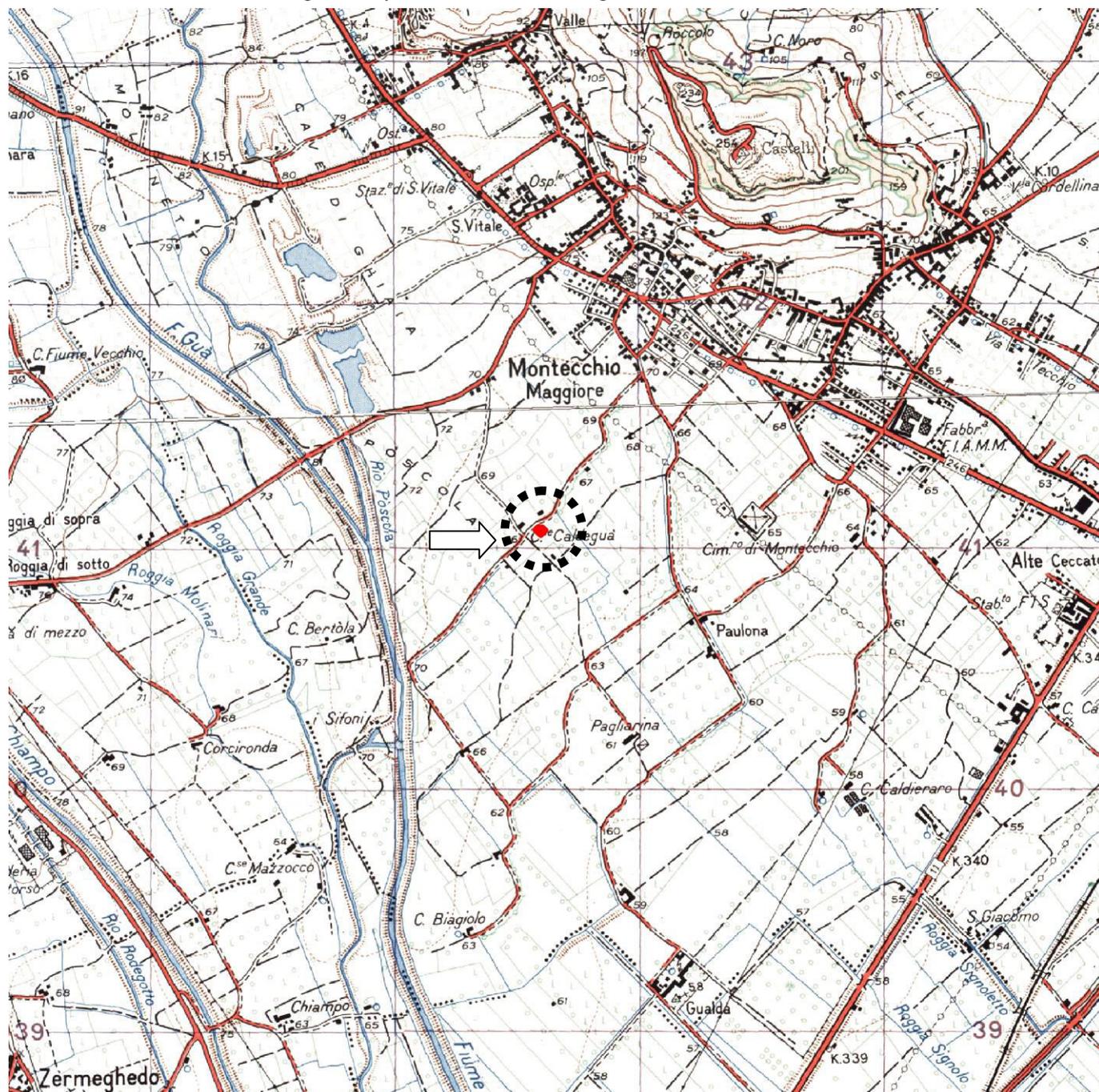


Figura 5. Inquadramento su base cartografia I.G.M. Scala 1:25.000.



3 METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

La metodologia utilizzata per la redazione del presente studio fa riferimento alle indicazioni contenute nella normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, e degli elementi indicati nell'Allegato V alla parte seconda del D.lgs n. 152/06 e s.m.i e nella D.G.R.V. n. 1624/1999, punto 2.

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti:

- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Territoriale e Programmatico
- Quadro di Riferimento Ambientale

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto in esame.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E PROGRAMMATICO** riporta l'inquadramento territoriale dell'area di progetto, le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate di contesto, l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori.

Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "*formale*" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** descrive le componenti ambientali con cui l'attività di progetto può interferire e valuta le potenziali forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

La ditta Scutaro Vincenzo & Figlio s.r.l. srl opera nel settore del ritiro, recupero e vendita del prodotto ricondizionati degli imballaggi industriali quali cisterne in plastica, fusti e imballaggi di vario genere; in particolare nel sito di Via Cal del Guà in Comune di Montecchio Maggiore (VI), svolge l'attività di messa in riserva e selezione di imballaggi industriali.

La proposta progettuale in esame prevede l'installazione e l'attivazione di un impianto di triturazione e lavaggio dei fusti in plastica per l'ottenimento di Materia Prima Seconda (MPS), del tutto simile e con le stesse finalità dell'impianto in funzione presso la sede aziendale di Santa Croce sull'Arno (PI).

Il presente Studio è redatto relativamente agli aspetti attinenti all'attivazione dell'impianto di triturazione e lavaggio di imballi in plastica pericolosi e non pericolosi per la produzione di MPS, sottoposti ad operazioni R3, R13 e R12, all'interno del fabbricato aziendale di via Cal del Guà in Comune di Montecchio Maggiore (VI).

4.1 Dati dell'azienda

Ragione sociale dell'azienda	Scutaro Vincenzo & Figlio s.r.l.
Sede legale e operativa	Via Nuova Francesca, 15 a Croce S/Arno (PI)
Altra sede operativa	Via Cal del Guà nr 63 a Montecchio Maggiore (VI)

4.2 Attività attuale

Presso la sede di via Cal del Guà (Montecchio Maggiore), la ditta svolge l'attività di recupero di imballi pericolosi e non pericolosi sporchi in plastica e metallo con operazioni di messa in riserva **R13** ed eventuale selezione **R12**.

Qualora possibile, la destinazione dei rifiuti è l'impianto di Pisa per la bonifica e rigenerazione finalizzata al successivo riutilizzo dell'imballo, oppure gli impianti di recupero rifiuti per il successivo trattamento per la produzione di MPS.

Il centro di stoccaggio di Montecchio Maggiore è autorizzato in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 con provvedimento N. 150/Suolo Rifiuti/2011 del 21/10/2011, Prot. N. 74391/AMB.

Nell'impianto possono essere conferiti i rifiuti, con le relative specifiche operazioni consentite, riportati nella seguente tabella:

CER	Descrizione	Operazioni	Note	Codifica materiale in uscita
15.01.02	Imballaggi in plastica	R13/R12	Messa in riserva con eventuale selezione	Imballaggi in plastica – CER 15.01.02
15.01.04	Imballaggi metallici	R13/R12	Messa in riserva con eventuale selezione	Imballaggi in plastica – CER 15.01.04
15.01.06	Imballaggi di materiali misti	R13/R12	Messa in riserva con eventuale selezione	Imballaggi in plastica – CER 15.01.06
15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	R13	Messa in riserva	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da sostanze – CER 15.01.10*

I quantitativi massimi di rifiuti accettabili presso l'impianto sono:

- a) [R13] rifiuti non pericolosi: 11,5 ton, di cui 0,1 ton di rifiuti prodotti dall'attività;
- b) [R13] rifiuti pericolosi: 7,6 ton, di cui 0,1 ton di rifiuti prodotti dall'attività;
- c) rifiuti in ingresso all'impianto: 19 ton/giorno (1.000 ton/anno).

Le aree in cui si svolgono le attività di messa in riserva, ed eventuale selezione, sono ubicate all'interno del fabbricato aziendale, su superfici impermeabilizzate, dotate di cordolo di contenimento delle acque di spegnimento alto circa 10 cm.

Acque di processo

L'attuale impianto non utilizza acqua per il ciclo produttivo e non genera acque di processo.

Acque meteoriche di dilavamento

Le acque meteoriche sono costituite dalle acque provenienti dalla copertura e dal piazzale antistante il capannone. Non è prevista la raccolta acque di prima pioggia in quanto non sono previste lavorazioni o stoccaggi all'esterno del capannone. Le acque meteoriche vengono smaltite tramite pozzi a perdere. L'area esterna utilizzata per il posteggio o passaggio ammonta a circa 650 mq (inferiore a 2000 mq) destinata a posteggio e arrivo e non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 39 del PTA della Regione Veneto.

Emissioni in atmosfera

L'attività attuale non comporta la produzione di emissioni in atmosfera.

Materie prime utilizzate

Per l'attività di trattamento e recupero non vengono utilizzate specifiche materie prime. Le fonti di energia sono la corrente per le apparecchiature (muletto elettrico) per la movimentazione di rifiuti.

Emissioni di rumore

L'attività di stoccaggio non comporta la generazione di significativa rumorosità. Eventuali emissioni di rumore possono originarsi dal passaggio dei mezzi conferenti, stimati nell'ordine di 2-4 mezzi al giorno e pertanto non significativo dal punto di vista delle emissioni di rumore. Per la movimentazione interna viene utilizzato un muletto elettrico.

L'orario in cui è consentito l'utilizzo di macchinari, impianti rumorosi o l'esercizio di attività numerose è dalle 08.00-12.30 e dalle 15.00-20.00.

4.3 Attività di progetto

Il nuovo impianto di triturazione e lavaggio degli imballi di plastica sarà installato all'interno dell'attuale fabbricato utilizzato per l'attività di messa in riserva e selezione.

La potenzialità dell'impianto darà di **300 kg/ora** su 8 ore lavorative, trattando con riduzione volumetrica e lavaggio gli imballi in plastica costituiti da fusti classificati non pericolosi (150102) o pericolosi dall'origine (150110*) in quanto possono contenere all'interno sostanze pericolose.

Le acque di processo di lavaggio saranno accumulate, dopo il ciclo di lavaggio, in cisterna da 30 mc (valore più elevato dello stoccaggio di rifiuti pericolosi).

4.3.1 Quantitativi di progetto

I nuovi quantitativi previsti dal progetto sono :

- [R13] rifiuti non pericolosi 10,7 ton di cui 2 ton di rifiuti prodotti dall'attività.
- [R13] Rifiuti pericolosi : 38,1 ton di cui 30,1 ton di rifiuti prodotti dall'attività.
- Rifiuti in ingresso: 19 ton/giorno con un massimo di 1.700 ton/anno.
- [R3] Rifiuti trattati: 2,4 ton/giorno pari a 500 ton/anno.

Il progetto di recupero mediante triturazione e lavaggio R3 degli imballi in plastica non prevede modifiche sui quantitativi in stoccaggio ed annui attualmente autorizzati per l'attività di messa in riserva e selezione preliminare.

Il quantitativo annuo di rifiuti accettabili all'impianto è di 1.700 ton/anno pari a 19 ton/giorno, con uno stoccaggio [R13] complessivo massimo di rifiuti non pericolosi di 10,7 ton di cui 2 ton prodotti dall'attività ed uno stoccaggio [R13] di rifiuti pericolosi di 38,1 ton di cui 30 ton relativi alle acque di lavaggio e 0,1 ton di rifiuti prodotti dall'attività.

L'impianto di trattamento di triturazione e lavaggio di progetto avrà una potenzialità di 300 kg/h, con una capacità di trattamento [R3] stimata di 2,5 ton/giorno pari a 500 ton/anno.

4.4 Fasi del processo produttivo

Di seguito si riporta una descrizione sommaria delle complessivamente svolte durante il processo produttivo di progetto con introduzione del nuovo ciclo di recupero R3.

1. Arrivo dei rifiuti costituiti da imballaggi plastici, misti (cisternette) e metallici pericolosi e non pericolosi; verifica sommaria dei rifiuti con accettazione totale, parziale o non accettazione dei rifiuti.
2. Per gli imballaggi plastici, valutazione visiva per singolo imballo al fine di valutare la recuperabilità come imballo (in quanto integri ed in buono stato) o come materiale (qualora non in buono stato) ed inserimento delle varie tipologie nei cumuli (per i rifiuti recuperabili come imballi con accumulo di imballi della stessa dimensione – per la plastica possono essere recuperati fusti da 30, 60, 120, 150 o 200 litri; come visibile nel lay-out). Le cisternette pericolose e non pericolose, che possono essere da 500 o 1.000 litri, sono sempre inviate a rigenerazione presso l'impianto di Pisa.
3. Nel caso di non recuperabilità come imballo (non in buono stato), gli imballaggi plastici CER 150102 e CER 150110* verranno stoccati nell'apposita area centrale in attesa di lavorazione nel nuovo impianto di triturazione e lavaggio.
4. Nel caso si riscontro la presenza di rifiuti non conformi (contenenti ancora materia prima o prodotti), questi saranno depositati in apposita area e restituiti al conferitore (area rifiuti non conformi).
5. Nella gestione complessiva dell'impianto, sono previsti arrivi e stoccaggio negli specifici cumuli (mediante accatastamento degli imballi) dei rifiuti di imballi in plastica recuperabili (CER 150102), in ferro (CER 150104), degli imballi classificati pericolosi in plastica (CER 150110*) con le cisternette (CER 150110*) pericolose, cisternette non pericolose (CER 150106) e imballi metallici classificati pericolosi (150110*). Gli imballi metallici idonei al recupero come imballo sono posti a cumulo nella rispettiva area (150104 e 150110*). Gli imballi metallici idonei al recupero come materia prima e classificati pericolosi (CER 150110*) sono posti entro il rispettivo cassone nell'area. Gli altri (150104) sono posti su oppure nelle casse. Le cisternette vengono tutte inviate al trattamento presso l'impianto di Pisa.
6. I rifiuti prodotti durante la gestione dello stoccaggio possono essere costituiti da etichette, parti in plastica non recuperabili, materiale proveniente dalla pulizia del locale, rifiuti provenienti dall'impianto di lavaggio (normalmente etichette). Questi rifiuti saranno stoccati su due appositi contenitori e classificati con codice 19.12.12.

7. Al raggiungimento di idonei quantitativi (es. circa 400 imballi in plastica da 120 litri o nr 50 cisternette da 1 mc) si attiverà il trasporto verso la sede aziendale di Pisa.
8. Il cassone per gli imballi di ferro da recuperare come MPS sono di tipo fisso e svuotati con ragno meccanico della ditta trasportatrice al momento del conferimento.
9. Gli imballi in plastica non rigenerabili stoccati nell'area limitrofa all'impianto di triturazione verranno trattati in un trituratore di potenzialità 300 kg/h dotato di impianto di lavaggio. L'impianto di lavaggio funzionerà a circuito chiuso e le acque di lavaggio verranno stoccate in un serbatoio verticale del volume di 30 mc e smaltite periodicamente come rifiuto con il codice CER 161001*.

Tutte le fasi sopra esposte si svolgeranno all'interno del capannone, su superficie pavimentata, non soggette a possibili fenomeni di dilavamento. Anche la prevista operazione di triturazione e lavaggio si svolgerà all'interno, su superficie pavimentata.

La movimentazione dei rifiuti e dei fusti sarà effettuata manualmente o con muletto a gasolio.

4.5 Codici CER

I codici CER dei rifiuti in entrata, previsti dal progetto, sono i seguenti:

CER	Definizione e descrizione	Operazioni
150102	imballaggi in plastica	R13, R12, R3
150104	Imballaggi metallici	R13, R12
150106	Imballaggi in materiali misti – imballaggi di plastica e metallo (cisternette)	R13, R12
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze – imballaggi di plastica	R13, R12, R3
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze – imballaggi di metallo	R13, R12
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze – imballaggi di plastica e cisternette	R13, R12

4.6 Caratteristiche edilizie

Le azioni di progetto insisteranno all'interno del fabbricato aziendale di via Cal del Guà. Il lotto presenta 1.017 mq coperti complessivi, diviso in due parti con una superficie utile, nella porzione utilizzata dalla ditta, di circa 500 mq. E' inoltre presente un volume adibito ad ufficio ed abitazione da 140 mq circa. La pavimentazione esterna adibita al transito dei mezzi conferenti e a posteggio ammonta a 650 mq.

Il progetto di attivazione dell'impianto di triturazione e lavaggio non prevede nessun intervento edilizio e nessuna variante allo strumento urbanistico.

I locali interno ove si svolgeranno le operazioni di recupero e stoccaggio risultano pavimentati con cls impermeabile e dotati di idoneo cordolo di contenimento delle eventuali acque di spegnimento incendio.

4.7 Fonti di emissioni dell'impianto

Emissioni in atmosfera

L'attività R3 di triturazione degli imballi in plastica non determina fonti di emissioni in atmosfera convogliate o diffuse, in quanto il processo avviene "ad umido" grazie al riciclo dell'acqua di lavaggio.

Rumore

La configurazione produttiva di progetto comporterà la presenza delle seguenti fonti di rumorosità significativa:

- impianto di triturazione e lavaggio per gli imballi plastici inserito in box insonorizzato;
- movimentazione dei rifiuti tramite muletto elettrico.

L'attività aziendale si svolgerà esclusivamente durante il periodo diurno dalle 08.00 – 20.00.

L'impianto di triturazione e lavaggio sarà insonorizzato, tramite l'applicazione di pareti d'involuppo, al fine di ridurre la rumorosità generata dall'impianto stesso.

Al fine di caratterizzare la rumorosità generata dalle attività di progetto, con riferimento all'attuale clima acustico, è stata redatta una specifica Previsione di impatto acustico ai sensi dell'art. 8 della L. 447/95, allegata al fascicolo progettuale in analisi. La previsione ha verificato il rispetto dei limiti di immissione e di emissione nei confronti dei ricettori sensibili più prossimi al sito aziendale (abitazioni) e del differenziale indicato dalla zonizzazione acustica comunale.

Rifiuti prodotti

Il nuovo impianto di triturazione e di lavaggio comporta la produzione di acque di lavaggio di processo, gestite successivamente come rifiuto. In particolare le acque di lavaggio saranno accumulate, al termine del ciclo, all'interno di una cisterna da 30 mc, che rappresentano il valore più elevato dello stoccaggio di rifiuti pericolosi e smaltite periodicamente come rifiuto con il codice CER 16.10.01*.

Gestione delle acque

Le acque di processo (impianto di triturazione e di lavaggio) saranno gestite e alienate dal come rifiuto pericoloso (codice CER 16.10.01*).

Le acque meteoriche sono costituite dalle acque provenienti dalla copertura e dal piazzale antistante il capannone pavimentato con conglomerato bituminoso. All'esterno del capannone si svolgerà lo stoccaggio di MPS costituita da plastica conforme alle specifiche UniPLAST e UNI 10667. Non è prevista la raccolta delle acque di prima pioggia in quanto non si effettueranno lavorazioni o stoccaggi di rifiuti all'esterno del capannone. Sono esclusi dilavamenti anche occasionali di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente.

L'area esterna utilizzata per il posteggio auto, passaggio dei mezzi conferenti e stoccaggio MPS, ammonta a circa 1150 mq (inferiore a 2000 mq) e non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 39 del PTA della Regione Veneto.

4.8 Orari di funzionamento dell'impianto

L'attività aziendale si svolgerà esclusivamente in orario diurno, dalle ore 08.00 alle ore 20.00.

4.9 Macchinari ed apparecchiature utilizzati

L'attività di recupero metalli di progetto prevede l'utilizzo dei seguenti macchinari ed attrezzature:

- impianto di triturazione e lavaggio per le operazioni di movimentazione e stoccaggio dei rifiuti;
- carrello elevatore per la movimentazione dei rifiuti.

4.10 Consumo di risorse

I consumi significativi di risorse, nella configurazione aziendale di progetto, sono da attribuirsi principalmente all'impianto di triturazione e di lavaggio, con particolare riferimento a:

- consumo di energia elettrica;
- consumo di risorsa idrica.

In particolare la potenzialità elettrica prevista ammonta a circa 96 Kw con una potenza assorbita di 67 Kw. Si prevede pertanto un consumo annuale di circa 117.920 Kw/anno.

Per quanto riguarda la risorsa idrica, si stima un consumo di circa 0,15-0,2 litri/Kg di prodotto lavato. Considerando una potenzialità media dell'impianto di circa 300 Kg/giorno (8 ore), ne deriva un consumo di circa 13.200 litri/anno (13,2 mc/anno).

4.11 Accesso viario e traffico indotto

Per quanto riguarda la viabilità, il sito aziendale si trova nella Zona Industriale di Montecchio Maggiore, direttamente collegata alla Strada Provinciale 246 dalla stessa viabilità della zona industriale, dimensionata per sostenere il traffico veicolare commerciale indotto dagli impianti produttivi che insistono nell'ambito territoriale.

Non si prevede l'interessamento di ambiti residenziali.

L'impianto di progetto comporta l'ingresso di un quantitativo massimo di 19 ton/giorno di rifiuti. Considerando che la portata media di ogni vettore è di circa 7,5 ton e la movimentazione totale di rifiuti e MPS giornaliera è di 38 ton/giorno, il progetto comporterà il transito di circa 5 vettori/giorno; valutato inoltre che ogni vettore deve necessariamente entrare ed uscire dall'impianto, ne deriva un valore di 10 passaggi/giorno di automezzi commerciali.

5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica della compatibilità dell'intervento con la pianificazione stessa.

5.1 Normativa regionale

La gestione dei rifiuti è uno degli aspetti più importanti di tutela dell'ambiente, per una società industriale avanzata, ma al contempo consapevole dei giusti limiti dello sviluppo sostenibile.

Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" e l'adozione di numerosi provvedimenti regolamentari si è protratta nel disciplinare i vari aspetti della gestione dei rifiuti sia urbani che speciali, termine per indicare i rifiuti prodotti da attività svolte professionalmente; si è cercato, in sostanza, di venire incontro alle esigenze di chiarezza e organicità più volte rappresentate da tutti gli operatori, sia pubblici che privati, ma anche dal semplice cittadino, realizzando di fatto un "Testo Unico" della disciplina regionale, che ha abrogato, nel contempo, le diverse disposizioni normative previgenti.

I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di recupero di rifiuti devono richiedere ed ottenere un'autorizzazione unificata. Debutta l'autorizzazione ordinaria unificata per la realizzazione e la gestione degli impianti di recupero, in luogo delle due previste dagli articoli 27 e 28 del d.lgs. n. 22/1997, mentre le comunicazioni d'inizio attività necessarie per intraprendere operazioni di recupero avvalendosi delle "procedure semplificate" devono essere indirizzate alle Sezioni regionali dell'Albo gestori ambientali e non più alle Province.

Le autorizzazioni ottenute con procedura ordinaria o semplificata, così come le iscrizioni all'Albo gestori ambientali, le revoche e le sospensioni vengono inserite in una banca dati nazionale.

In prima approssimazione sono operazioni di recupero tutte le "lavorazioni", ad eccezione di quelle rientranti nell'attività di smaltimento dei rifiuti, finalizzate al reinserimento nei cicli produttivi dei materiali di cui si è deciso di disfarsi.

Ai sensi dell'art. 208, comma 11, del d.lgs. n. 152/2006, i contenuti dell'autorizzazione, ovviamente da determinarsi in concreto in relazione allo specifico impianto ed operazione da autorizzarsi, consistono, in particolare, nell'individuazione:

- dei tipi e dei quantitativi di rifiuti da recuperare o da smaltire;
- dei requisiti tecnici, con particolare riferimento alla compatibilità del sito, alle attrezzature utilizzate, ai tipi ed ai quantitativi massimi di rifiuti ed alla conformità dell'impianto al progetto approvato;
- delle precauzioni da prendere in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- della localizzazione dell'impianto da autorizzare;
- del metodo di trattamento e di recupero;
- delle prescrizioni per la messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito;
- delle garanzie finanziarie richieste;
- della data di scadenza dell'autorizzazione;
- dei limiti di emissione in atmosfera per i processi di trattamento termico dei rifiuti.

5.1.1 Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ss.mm.ii.;

La LR 3/2000 detta norme in materia di gestione dei rifiuti. In particolare al Capo V "Impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti", Art. 21 "Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti", al punto 2. si indica che i nuovi impianti di recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

L'impianto di progetto, finalizzato al recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in procedura ordinaria, sarà attivato all'interno di un impianto già autorizzato per la messa in riserva e la selezione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, dotato di specifici presidi ambientali (pavimentazioni in cls impermeabili, cordolo di contenimento delle acque di spegnimento), in zona territoriale omogenea produttiva "D1", così come indicato dal Piano degli Interventi vigente del Comune di Montecchio Maggiore (VI).

5.1.2 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali

Con D.G.R. n. 264 del 05/03/2013 (Bur. n. 25 del 15/03/2013) la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi, in attuazione dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 25 gennaio 2000, n. 3, in quanto compatibili.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

- a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c. garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti **favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo**, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d. minimizzare il ricorso alla discarica. L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 s.m.i.;
- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 3/2000, gli obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- a. promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b. stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c. dettare criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- d. stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e. definire, ai sensi dell'articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire

la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti

Il D.Lgs 152/06 ss.mm.ii, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero (art. 196, c. 1, lett. n), nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionali ai sensi dell'art. 195, comma 1, lett. p), ad oggi non ancora emanati.

La normativa regionale L.R. 3/2000 prescrive (art. 21) che i nuovi impianti di smaltimento e recupero devono essere ubicati di norma nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici (art. 21, c. 2 della L.R. 3/2000). E' inoltre indicato che i nuovi impianti di rifiuti debbano rispondere alle migliori tecniche disponibili al fine di conseguire la massima tutela della salute degli abitanti e consentire una progressiva riduzione dell'impatto ambientale.

L'individuazione di aree e siti non idonei rappresenta uno strumento finalizzato a chiarire e semplificare l'iter per l'approvazione e l'autorizzazione dell'impianto e deve valorizzare le opportunità offerte dalle specifiche caratteristiche del territorio. La definizione di criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'ubicazione degli impianti è dipendente quindi non solo da vincoli urbanistici e territoriali ma anche dalle scelte strategiche di indirizzo in materia di rifiuti.

In prima analisi il Piano distingue aree del territorio nelle quali è assolutamente vietata l'installazione di impianti di trattamento rifiuti ed aree nelle quali può essere consentito a seconda della tipologia di impianto con specifiche "raccomandazioni":

- **le aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, **non idonee a priori**; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'inidoneità o meno.
- **le aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Tabella 1: aree sottoposte a vincolo assoluto e non idonee a priori per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento

<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Aree non idonee</i>	<i>Relazione con l'impianto di progetto</i>
PAESAGGISTICO	i ghiacciai e circhi glaciali	L'impianto di progetto ricade all'esterno di ghiacciai e circhi glaciali
	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52. D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti soggetti a vincoli ambientali
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	

	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati

Tabella 2: aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento.

<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Aree specifiche prescrizioni</i>	<i>Relazione con l'impianto di progetto</i>
IDROGEOLOGICO	art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"	L'impianto di progetto ricade all'esterno dei "aree instabili"
	il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi	L'impianto di progetto ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. Le caratteristiche edilizie del fabbricato coperto (pavimentazione impermeabile e sistema di raccolta delle acque di spegnimento) consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.
	l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale	L'impianto di progetto ricade all'esterno di ambiti a probabilità di esondazione così come stabiliti dall'art. 10 del PTRC
STORICO E ARCHEOLOGICO	Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)	L'impianto di progetto ricade all'esterno dei "aree instabili"
	Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),	
	Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)	
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
ALTRI VINCOLI	la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003	L'impianto di progetto ricade all'interno della zona di rischio sismico di classe 3

Il Piano si prefigge, inoltre, di definire i criteri base per l'individuazione, da parte delle provincie, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, adottando una serie di elementi che dovranno essere considerati per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti ripartiti secondo le seguenti casistiche:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli ed elementi da considerare.

Gli impianti di trattamento rifiuti a seconda dell'attività che svolgono possono presentare gradi diversi di impatto sul territorio, per questo motivo i vincoli e le misure di tutela che devono rispettare possono essere differenti.

Tabella 3: criteri per l'individuazione, da parte delle provincie, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Criteri di esclusione</i>	<i>Relazione con l'impianto di progetto</i>
PAESAGGISTICO	siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394	
	i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40	
	ghiacciai ed i circhi glaciali	
	zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica	

<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Criteri di esclusione</i>	<i>Relazione con l'impianto di progetto</i>
PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA	Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti classificati a pericolosità idrogeologica dal Piano di stralcio di Assetto Idrogeologico approvato del fiume Brenta-Bacchiglione
	Aree definite molto instabili e/o con boschi di protezione	

<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Criteri di esclusione</i>	<i>Relazione con l'impianto di progetto</i>
VINCOLO STORICO ED ARCHEOLOGICO	siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (D.Lgs. 42/2004);	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC vigente)	
	ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete	

<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Criteri di esclusione</i>	<i>Relazione con l'impianto di progetto</i>
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	L'impianto di progetto ricade all'esterno delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Criteri di esclusione</i>	<i>Relazione con l'impianto di progetto</i>
TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITA'	Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.	L'impianto di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo (zona industriale), all'esterno degli ambiti di produzione agricolo-alimentari di qualità

<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Criteri di esclusione</i>	<i>Relazione con l'impianto di progetto</i>
DISTANZA MINIMA DALLE ABITAZIONI ED EDIFICI PUBBLICI	Distanza di sicurezza minima tra l'impianto di recupero e gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso): - impianti di selezione e recupero : 100 m	L'impianto di progetto si colloca ad una distanza superiore ai 100 m dagli edifici pubblici.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
GROTTE ED AREE CARSICHE – art. 4 LR 54/1980	All'interno delle zone previste dall'art. 4 della L.R. 54/1980 vanno individuate e delimitate le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. All'interno di tali zone le Province, sulla base del censimento del catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto, individuano e delimitano le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. Tali zone sono dichiarate inidonee per qualunque tipologia di impianto.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati sulla base dell'art. 4 della LR 54/1980.

In sintesi si ritiene che l'impianto di progetto risulti coerente con quanto indicato nel Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali. In particolare:

- i rifiuti speciali trattati saranno destinati al riutilizzo (MSP);
- l'impianto sarà ubicato all'interno di un'area produttiva (Z.T.O. D);
- l'impianto non ricade all'interno di aree sottoposte a vincolo assoluto o non idonee a priori per la localizzazione;
- l'impianto ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi (aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni). In tal senso, le caratteristiche edilizie del fabbricato e le soluzioni tecniche adottate consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.

5.2 Gli strumenti di pianificazione

Il sistema di pianificazione esistente nell'area di interesse è organizzato secondo i seguenti piani territoriali e urbanistici:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piani d'Area;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T) del Comune di Montecchio Maggiore;
- Piano degli interventi (P.I.) del Comune di Montecchio Maggiore;
- Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.).

5.2.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente

Il "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" (PTRC), adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 e approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nel territorio regionale. Nel seguito è esposta l'analisi degli elaborati grafici del P.T.R.C. in relazione all'ubicazione dell'impianto di progetto.

- TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno della "Fascia di ricarica degli acquiferi" (art. 12 N. di A.);

Il Piano classifica la fascia di ricarica degli acquiferi come un ambito ad elevata vulnerabilità ambientale. All'interno di quest'ambito il progetto di nuove attività industriali deve prevedere "...la possibilità di idoneo trattamento e comunque uno smaltimento compatibili con le caratteristiche ambientali dell'area."

Le caratteristiche edilizie del fabbricato (superficie coperta e impermeabilizzata) e le soluzioni tecniche progettuali individuate (cordolo di contenimento delle acque interne) consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. Si precisa che l'impianto tratterà rifiuti speciali pericolosi esclusivamente all'interno del fabbricato; nei piazzali esterni si svolgeranno operazioni di deposito MPS, parcheggio autovetture e transito veicoli conferenti. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 12 del P.T.R.C.

- TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 3 Integrità del territorio agricolo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno dei "Ambiti ad eterogenea integrità" (art. 23 N. di A.); per tali ambiti il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione degli "strumenti subordinati" al fine di "governarli". Non ne deriva pertanto un divieto per l'avvio di un impianto di trattamento rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato (ZTO D1).
- TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 6 Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno di un corridoio plurimodale; per tali ambiti il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione degli "strumenti subordinati" al fine di "governarli". Non ne deriva pertanto un divieto per l'avvio di un impianto di trattamento rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato (ZTO D1);
- TAV. 7 Sistema insediativo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito classificato "Area pedemontana: sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura diffusa". Per tali ambiti il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione degli "strumenti subordinati" al fine di "governarli".
- TAV. 8 Articolazione del Piano - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno dell'ambito "Principali aste fluviali". Per tali ambiti il Piano fornisce esclusivamente le direttive da osservare nella redazione degli "strumenti subordinati" al fine di "governarli".
- TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 10 Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali: l'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.

Valutazione complessiva

Secondo quanto emerso e riportato in precedenza nelle specifiche valutazioni, il progetto in esame risulta coerente con le indicazioni derivanti dal PTRC vigente

Nel seguito si riportano gli estratti delle Norme Tecniche di Piano con riferimento agli articoli precedentemente individuati, evidenziando le parti attinenti con il progetto in esame.

Articolo 12

Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche.

Il Piano di settore "Piano Regionale di Risanamento delle Acque" (P.R.R.A.) suddivide il territorio regionale in:

a. "zone omogenee di protezione", ambiti dove la tutela delle risorse idriche è definita in funzione dei diversi gradi di vulnerabilità del territorio regionale, in relazione alle caratteristiche idrografiche, geologiche morfologiche e insediative;

b. "ambiti territoriali ottimali" zone all'interno delle quali i servizi di fognatura e di depurazione sono programmati e gestiti da un unico ente di gestione.

Il P.R.R.A. disciplina i limiti di accettabilità delle caratteristiche qualitative dello scarico delle acque reflue di pubbliche fognature e di quelle di insediamenti civili che non recapitano in rete pubblica, e ciò in relazione alla localizzazione dello scarico, a ciascuna delle zone di cui al primo comma, lett.a), alla potenzialità dell'impianto di depurazione nonché alle caratteristiche e all'uso del corpo idrico recipiente.

Il P.R.R.A. detta prescrizioni in ordine a:

- il trattamento delle acque reflue civili e industriali;
- il conferimento di acque trattate ai diversi corpi idrici;
- lo scarico di acque reflue di qualsiasi tipo nel sottosuolo e in corpi idrici con particolari caratteristiche;
- gli scarichi a mare.

Sono fatti salvi i diritti del proprietario del corpo ricettore in ordine alla convenzione, con pagamento del relativo canone.

Nelle seguenti aree a più elevata vulnerabilità ambientale, come individuate nella tavola n.1:

a. la "fascia di ricarica degli acquiferi" compresa tra i rilievi delimitano a sud l'area montana e la fascia delle risorgive;

b. l'area tributaria della laguna di Venezia;

c. la fascia costiera;

è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il

riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.

Qualora un soggetto pubblico o privato intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento.

Nella formazione dei nuovi Strumenti urbanistici generali e nella revisione di quelli esistenti, i Comuni che ricadono in dette zone individuano le attività civili, zootecniche ed

industriali esistenti non collegate alla rete fognaria e quelle per le quali è previsto l'allacciamento.

A tal fine essi si avvolgono anche dei dati raccolti dalle Province in sede di censimento degli insediamenti produttivi ed assimilati, ai sensi dell'art.5, comma 1, punto 4 della L.R. 16.4.1985, n.33 e predispongono le misure atte alla eliminazione delle fonti di inquinamento.

Ove l'allacciamento non si rendesse possibile i Comuni potranno prevedere, ai sensi dell'art.30 della L.R.27.6.1985, n.61 e successive modifiche ed integrazioni, la rilocalizzazione degli impianti stessi.

Nella "fascia di ricarica degli acquiferi" è fatto divieto di scaricare nel sottosuolo e nelle falde acquifere sotterranee le acque di raffreddamento.

Nell'area tributaria della Laguna di Venezia e nella fascia costiera qualora, in relazione alla qualità delle acque reflue, sia consentito lo scarico negli strati superficiali del suolo agli insediamenti produttivi e civili che non possono essere allacciati alle pubbliche fognature, ciò potrà avvenire esclusivamente mediante subirrigazione.

La disciplina dell'uso in agricoltura di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi è regolamentata dal Piano specifico denominato "Agricolo-Ambientale e per la difesa fitopatologica" previsto agli articoli 3 e 14 della L.R. 8 gennaio 1991, n.1.

Lo spargimento dei liquami sul suolo agricolo è regolamentato dall'allegato D al piano regionale di risanamento delle acque approvato con provvedimento conciliare n.962 del 1.9.1989, nonché dalla circolare n.24 del 10 agosto 1990.

Valgono in ogni caso le azioni di tutela ambientale e di uso razionale del territorio previste nel documento interregionale "Interventi e metodi di produzione agricola e zootecnica per la salvaguardia e la valorizzazione della Valle Padano-Veneta", approvato dal Consiglio regionale in data 26 marzo 1991.

5.2.2 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento al sito ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti speciali di progetto.

- TAV. 01a Uso del Suolo Terra - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato" e "Ambiti strutturali del paesaggio n. 14 – Prealpi vicentine".

Il Piano in merito agli "Ambiti strutturali del paesaggio" fornisce direttive da osservare in sede di redazione dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per l'attivazione di un impianto di trattamento rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito territoriale produttivo consolidato.

- TAV. 01b Uso del Suolo Acqua - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno di "Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi" (art. 16 N.T.A.)

L'art. 16 in merito alle "aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi" rimanda al PTA l'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale, mentre fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.

Le soluzioni edilizie e tecniche progettuali individuate consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. Si precisa che le operazioni di trattamento e di stoccaggio saranno eseguite all'interno del fabbricato aziendale, su superfici impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque di spegnimento. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 16 del P.T.R.C. adottato.

- TAV. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico - scala 1:250.000: L'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 02 Biodiversità - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno di "Tessuto urbanizzato", non interessando sistemi territoriali afferenti la rete ecologica regionale.
- TAV. 03 Energia e ambiente - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno di un ambito con "Inquinamento da NOx compreso tra 20 e 30 ug/m³". All'interno dell'ambito territoriale di appartenenza (bassa valle dell'Agno) sono presenti discariche attive per rifiuti non pericolosi.

- TAV. 04 Mobilità - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'attivazione di un impianto di trattamento rifiuti speciali.
TAV. 05a Sviluppo Economico Produttivo - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'attivazione di un impianto di trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.
- TAV. 05b Sviluppo Economico Turistico - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'attivazione di un impianto di trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.
- TAV. 06 Crescita Sociale e Culturale - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'attivazione di un impianto di trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.
- TAV. 07 Montagna del Veneto- scala 1:250.000: il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni.
- TAV. 08 Città Motore del Futuro - scala 1:250.000: il sito di progetto ricade all'interno Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: Ambito occidentale di rango metropolitano.
In merito all' "Ambito metropolitano e Ambito di riequilibrio territoriale" il Piano fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione comunale. Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per la realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato.
- TAV. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica - scala 1:250.000: L'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.

Valutazione complessiva

Secondo quanto emerso e riportato in precedenza nelle specifiche valutazioni, il PTRC adottato non contiene alcuna preclusione al progetto.

5.2.3 Il Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009 e modificato con DGR n.842 del 15/05/2012.

Il Piano contiene elaborati cartografici. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici di Piano in relazione all'ubicazione dell'area di progetto:

- TAV. 2.1 Carta delle aree sensibili - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade nel bacino scolante nel mare Adriatico, all'esterno di corpi idrici individuati quali aree sensibili;
- TAV. 2.1 Carta dei Sottobacini Idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti ricade all'interno del sottobacino N003/02 - Brenta: Agno – Guà – Fratta - Gorzone;
- TAV. 2.2 Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta - scala 1:250.000: il sito aziendale ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti ricade all'interno di un ambito posto a monte rispetto alla linea delle risorgive, caratterizzato da un grado di vulnerabilità Elevato/Alto – valori sintacs 50-80;
- TAV. 3.1 Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti ricade all'interno del bacino idrografico nazionale N003 – Brenta - Bacchiglione;
- TAV. 3.1 Zone omogenee di protezione dall'inquinamento - scala 1:250.000: il sito aziendale ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti ricade all'interno della zona omogenea di protezione "zona della ricarica";
- TAV. 3.19 Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela - scala 1:250.000: il sito aziendale ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti ricade all'esterno di Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela;
- TAV. 5.7 Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico 2001/02) - scala 1:250.000: il punto di rilevamento n. 104 presso Montebello Vicentino (circa 4 km a valle rispetto all'area di progetto) riporta uno stato ecologico delle acque superficiali del t. Bacchiglione pari a 4 (insufficiente).

Il Comune di Montecchio Maggiore non risulta essere ricompreso fra quelli elencati alla citata tabella 3.22 degli indirizzi di Piano "Acquifero multifalde della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Vicenza" ed in ogni caso gli elaborati progettuali dimostrano che le strutture previste (pavimentazioni e sistemi di contenimento e raccolta degli sversamenti accidentali) consentiranno di garantire efficaci azioni di presidio, atte a scongiurare possibili interferenze con la falda.

Inoltre, non sono presenti punti di captazione la cui zona di rispetto ($r=200m$) intercetti l'area interessata dall'impianto di messa in riserva e trattamento rifiuti speciali di progetto.

Relativamente alla "zona di ricarica" individuata nella TAV. 3.1 e alla "linea delle risorgive" della TAV. 2.2., si precisa che le soluzioni edilizie e tecniche progettuali individuate consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. Si precisa che l'impianto tratterà rifiuti speciali e lo stoccaggio degli stessi all'interno del fabbricato aziendale, su area impermeabile, pavimentata in cls, dotata di sistema di contenimento e raccolta delle acque interne. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto richiamato dal Piano regionale di Tutela delle Acque.

L'area esterna al fabbricato aziendale, utilizzata per il posteggio auto, passaggio dei mezzi conferenti e per lo stoccaggio di MPS, ammonta a circa 650 mq (inferiore a 2.000 mq) e non rientra, quindi, nell'ambito di applicazione dell'art. 39 del PTA della Regione Veneto.

5.2.4 Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione risulta attualmente in vigore con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012.

La pericolosità idraulica

Il Piano individua 4 tipologie di aree di pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media, moderata), in base allo schema seguente:

1. aree di pericolosità idraulica **molto elevata (P4)**: aree allagate in occasione dell'evento di piena con un tempo di ritorno di 30 anni nelle quali risulti o la presenza di una lama d'acqua sul piano campagna superiore ad 1 m o una velocità massima di trasferimento superiore a 1 m/s;
2. aree di pericolosità idraulica **elevata (P3)**: aree allagate o in occasione di un evento di piena con tempo di ritorno di 30 anni e condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm ed 1 m, o per un evento più raro ($Tr = 100$ anni) con condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s);
3. aree di pericolosità idraulica **media (P2)**: aree allagate per un evento caratterizzato da un tempo di ritorno pari a 100 anni nelle quali si instaurino condizioni di lama d'acqua massima sul piano campagna compresa tra 0 cm ed 1 m;
4. aree di pericolosità idraulica **moderata (P1)**: aree esondabili con eventi di piena meno frequenti ($Tr = 200$ anni) in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna.

Nella specifica tavola denominata "Carta della pericolosità idraulica – Tavola 52 – aggiornata con Decreto Segretariale n. 30 del 04.06.2014" l'area in esame ricade all'esterno di aree di pericolosità idraulica, zone di attenzione idraulico o zone di pericolosità/attenzione geologica.

5.2.5 Il Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE "Direttiva Alluvioni"), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni, che successivamente, con riferimento all'ambito del distretto delle Alpi Orientali, verrà indicato con l'acronimo PGRA-AO. Come previsto dalla stessa Direttiva, l'elaborazione, l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione del rischio di alluvioni vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10). L'articolo 9 della Direttiva, nel richiamare la necessità di un appropriato scambio di informazioni e consultazione del pubblico, ne stabilisce il coordinamento con le procedure di partecipazione attiva secondo quanto previsto dall'art.14 della direttiva 2000/60EC.

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e pertanto le attività di partecipazione attiva sopra menzionate vengono ricondotte nell'ambito dei dispositivi di cui all'art. 66, comma 7, dello stesso D.Lgs. 152/2006.

Figura 6: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni. Distretto delle Alpi Orientali.



Tenuto conto che uno degli obiettivi del Piano di gestione del rischio di alluvioni è quello di mappare la propensione del territorio ad essere più o meno affetto da condizioni di allagabilità, le onde di piena sono state determinate facendo riferimento alla durata di precipitazione che massimamente sollecita il sistema idrografico nella sua interezza ovvero che, a scala di bacino e non di sottobacino, determina l'instaurarsi dei massimi volumi e livelli idrometrici. Va chiarito che la trattazione sopra descritta è funzionale al processo di pianificazione, non alla progettazione di opere.

Le condizioni al contorno, intese come portate in ingresso al campo di moto, sono state quelle definite nell'ambito della trattazione idrologica degli scenari stabili, cioè quelle relative corrispondenti agli eventi di precipitazione aventi tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni, in linea con quanto richiesto dal D.Lgs. 49/2010 e dalla Direttiva.

Tale selezione è stata basata sulle seguenti considerazioni:

- il TR=30 anni, è in linea con i tempi di ritorno utilizzati nel dimensionamento delle reti di bonifica, che nel Piano di gestione del rischio di alluvioni caratterizzeranno sostanzialmente la rete minore;
- il TR=100 anni, è quello di riferimento nel dimensionamento delle opere di difesa fluviali ed utilizzato nei piani già approvati;
- il TR=300 anni, consente di testare il territorio nei confronti di potenziali effetti in caso di evento eccezionale/straordinario.

L'ambito di progetto ricade all'interno del bacino Adige, Brenta-Bacchiglione, Foglio O05 del quadro d'unione 1:25.000 di Piano.

La mappatura della allagabilità ha lo scopo di valutare, per quanto noto e deducibile, la propensione di un territorio a soccombere a tale fenomeno (art. 6 punto 5 Direttiva 2007/60/CE). Non ha dunque il compito di simulare un fenomeno vero e proprio, ma di simulare degli scenari degli effetti più o meno probabili.

La mappatura delle classi di rischio, per le zone allagabili, è stata eseguita sulla base di un sistema di valutazione del rischio (idraulico) impostato sulla letteratura consolidata, più precisamente sulle indicazioni di ISPRA e sulle esperienze già presenti nel distretto.

Per quanto riguarda l'ambito di progetto, sulla base dell'analisi delle cartografie di piano, quest'ultimo non ricade all'interno o in prossimità di aree allagabili o di zone classificate a rischio idrologico.

5.2.6 Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano. Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Il P.R.T.R.A. vigente

La zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla Figura 7. Ne risulta pertanto che sono compresi in zona A1 Agglomerato (ossia nella zona più critica) i 21 Comuni dell'elenco n. 1, in zona A1 Provincia i 67 Comuni dell'elenco n. 2, in A2 Provincia i 9 Comuni dell'elenco n. 3 e in zona C i rimanenti 24 Comuni dell'elenco n. 4.

Per tutti i Comuni classificati in zona A - sia essa A1 Agglomerato, A1 o A2 Provincia - la norma prevede l'obbligo di predisporre Piani d'Azione con azioni per contrastare i fenomeni di inquinamento. Nell'ambito delle possibili azioni si distinguono quelle di tipo strutturale e quelle di tipo emergenziale; per quelle strutturali i relativi piani risultano impegnativi e presuppongono la disponibilità di notevoli risorse economiche. Si richiama come la Regione, per detti piani, sia impegnata a predisporre una proposta e al riguardo metterebbe a disposizione un fondo rotativo.

Per i piani d'azione, con azioni di emergenza, anche per il 2006-2007 la Regione Veneto ha individuato delle azioni minime e questo nell'ambito dell'accordo stipulato con le altre Regioni della Pianura Padana e le province di Trento e Bolzano.

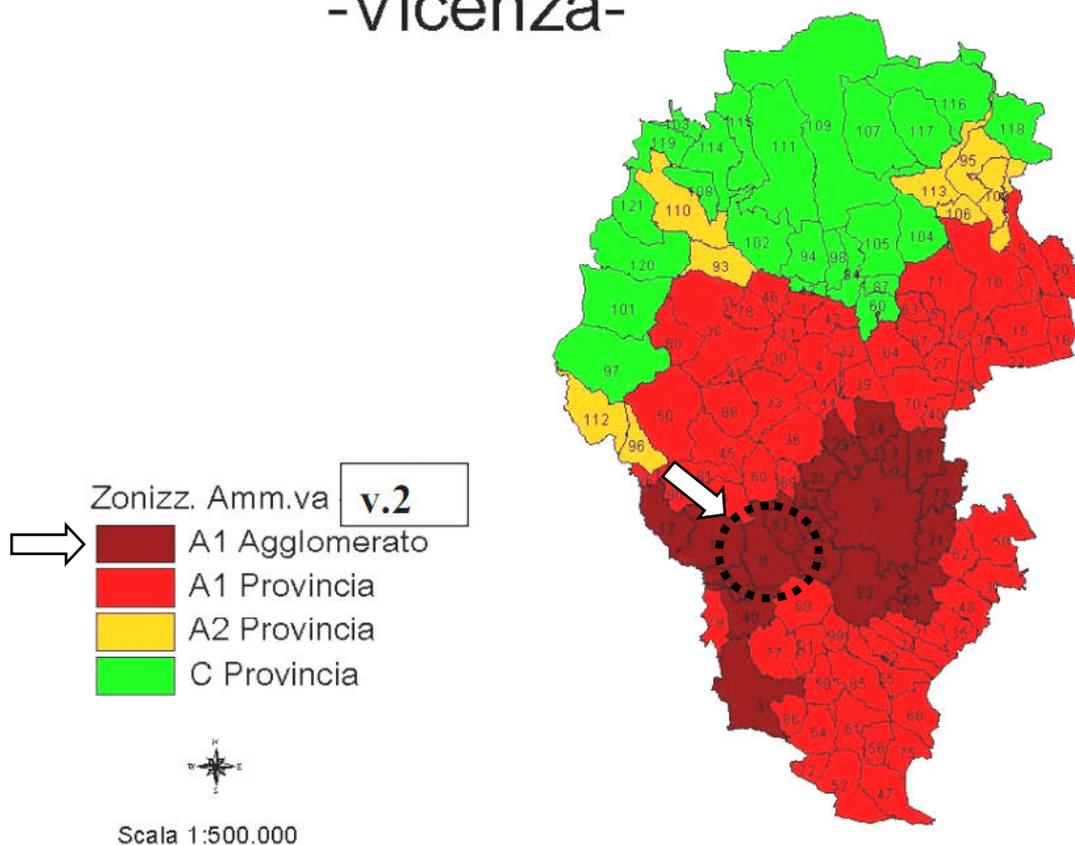
Il Comune di Montecchio Maggiore ricade in zona "A1 Agglomerato".

Figura 7: Nuova zonizzazione amministrativa della Provincia di Vicenza (anno 2006).

Proposta

Zonizzazione sett. 2006

-Vicenza-



5.2.7 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali:

- Art. 31 – Rifiuti: il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR 3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).
- Art. 36 – Risorgive: il comma 3 prescrive il divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe presenti nell'area delle risorgive.

In prossimità dell'area di progetto e comunque nell'ambito territoriale di appartenenza, non sono presenti risorgive.

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

- TAV. 1.1.B Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - scala 1:50.000: il fabbricato aziendale in esame ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli. In particolare l'area di progetto si trova all'esterno delle fasce di 150 m all'interno delle quali grava il vincolo paesaggistico ai sensi della lettera c), comma 1, Art. 142 del D.lgs 42/2004 ss.mm.ii.

L'impianto di progetto ricade all'interno del "Vincolo sismico: zona 3" (art. 11 - 34 N.T.A.). Gli artt. 11 e 34 forniscono direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione dell'impianto in progetto. Si richiama come l'intervento in esame non comporti la realizzazione di nuovi volumi edilizi o l'adeguamento delle attuali strutture, ma la sola installazione di un impianto produttivo all'interno del capannone aziendale.

- TAV. 1.2.B Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:50.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 2.1.B. Carta della fragilità. Scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito "Acquiferi inquinati" (art. 10 N.T.A. art. 29 N.T.A.).

Si precisa che il progetto non prevede modifiche all'assetto territoriale in grado di determinare possibili criticità nei confronti della regimazione idraulica e della qualità delle acque superficiali ed ipogee. In particolare le azioni di progetto insisteranno all'interno del fabbricato aziendale esistente, su superfici impermeabilizzate dotate di idonei presidi ambientali. All'esterno del fabbricato, su piazzale pavimentato, si effettueranno esclusivamente operazioni di stoccaggio MPS, transito dei mezzi conferenti e parcheggi autovetture.

L'art. 10 fornisce direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione dell'impianto in progetto.

L'art. 29 vieta la realizzazione o l'ampliamento di discariche all'interno di tali ambiti non pregiudicando, ad ogni modo, la realizzazione dell'impianto in progetto.

- TAV. 2.2 Carta Geolitologica - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade su "materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa (L-ALL-01)".
- TAV. 2.3 Carta Idrogeologica - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade a monte del "limite superiore della fascia delle risorgive". Il sito aziendale non ricade all'interno di "aree esondabili, a ristagno idrico" o in prossimità di "pozzi di attingimento idropotabile" ovvero "aree di cattura dei pozzi".

TAV. 2.5 Carta del Rischio idraulico - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade all'esterno e ad una certa distanza da ambiti classificati a pericolosità e rischio idraulico.

- TAV. 3.1.B Sistema Ambientale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Aree di agricoltura Periurbana" (art. 23 N.T.A.). Ad una distanza di oltre 500 m in direzione ovest è presente un "corridoio ecologico secondario" (fiume Guà).

L'art. 23 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

- TAV. 4.1.B Sistema insediativo infrastrutturale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Aree produttive" (art. 66-71 N.T.A.), "Aree produttive ampliabili" (art. 67 N.T.A.).

Per quanto riguarda le "Aree produttive" il PTCP individua specifiche direttive rimandando all'Accordo territoriale e ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

Il progetto non prevede l'ampliamento del sito produttivo, ma l'utilizzo di superfici già autorizzate nell'ambito della ZTO "D". Non si ravvisano elementi incongrui o di incoerenza con quanto indicato negli art. 66 e 71 delle NTA di Piano relativamente alla proposta progettuale in esame.

- TAV. 5.1.B Sistema del paesaggio - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Ambiti strutturali del paesaggio n. 14 – Prealpi vicentine" e "Aree di agricoltura Periurbana" (art. 23 N.T.A.).

Per quanto riguarda l'ambito strutturale del paesaggio n. 14, il progetto non prevede interventi di sviluppo urbanistico, rispetto all'attuale assetto territoriale. Non si prevedono azioni in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi dell'ambito di paesaggio n. 14 "Prealpi vicentine", in quanto si prevede l'utilizzo dell'attuale sito aziendale di via Cal del Guà, ove si svolge l'attività di messa in riserva e selezione preliminare di rifiuti speciali.

Per quanto riguarda "Aree di agricoltura Periurbana" l'art. 23 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

In merito all'ambito "agro-centuriato" il progetto non prevede alcun intervento di sviluppo urbanistico, in quanto si utilizzeranno le strutture e le aree aziendali esistenti. Non si prevedono azioni in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi del paesaggio esistente.

Valutazione complessiva

In sintesi il PTCP approvato non contiene alcuna preclusione nei confronti dell'iniziativa progettuale in esame; in particolare l'impianto di recupero rifiuti speciali sarà attivato all'interno del fabbricato produttivo aziendale esistente, dimensionato e realizzato con i necessari presidi ambientali e di sicurezza, al fine di scongiurare potenziali pericoli per l'ambiente (in particolare per la falda ipogea) e per la salute umana.

5.2.8 Il Rapporto Ambientale del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza

Il Rapporto Ambientale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza costituisce l'analisi sullo stato delle componenti ambientali e socio-economiche, nonché la valutazione ambientale delle scelte di piano.

Fascia di ricarica delle risorgive

L'area di progetto ricade all'interno della fascia di ricarica delle risorgive, come individuato nella figura che segue.

L'impianto aziendale di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi è stato sviluppato con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare il presente studio ha escluso la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto: le acque di processo saranno raccolte in cisterne ed allontanate tramite ditte specializzate; i piazzali esterni saranno utilizzati per il transito dei mezzi conferenti e per lo stoccaggio di MPS; l'attività di trattamento dei rifiuti speciali si svolgerà esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale su superfici impermeabili, munito di presidi da sistemi a tenuta degli eventuali sversamenti accidentali, delle acque di spegnimento e di processo.

Figura 8: Rapporto Ambientale del PTCP. Figura SUO-6. Fascia di ricarica delle risorgive



Vulnerabilità dell'acquifero

Sotto il profilo del rischio di contaminazione delle acque idropotabili, il PTCP ha affrontato il problema della vulnerabilità degli acquiferi provinciali e del livello del rischio delle stesse risorse idropotabili, producendo una carta (Tavola 7 – Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili) con riportati l'individuazione dei pozzi (con attribuzione del grado di rischio) e la vulnerabilità degli acquiferi.

Sulla base della richiamata Tavola 7 “Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili” allegata al Rapporto Ambientale del PTCP, gli acquiferi soggiacenti l'ambito territoriale afferente l'area di progetto risultano classificati a vulnerabilità elevata. A circa 1 km in direzione Sud-Est, verso valle, rispetto all'area di progetto, è presente un pozzo con attribuzione classe di rischio R3.

In questo caso il rischio è stato suddiviso in quattro classi:

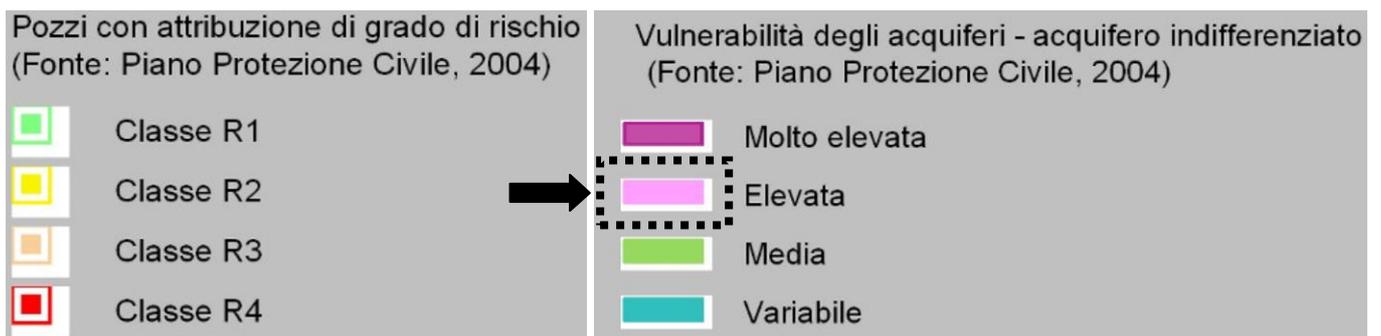
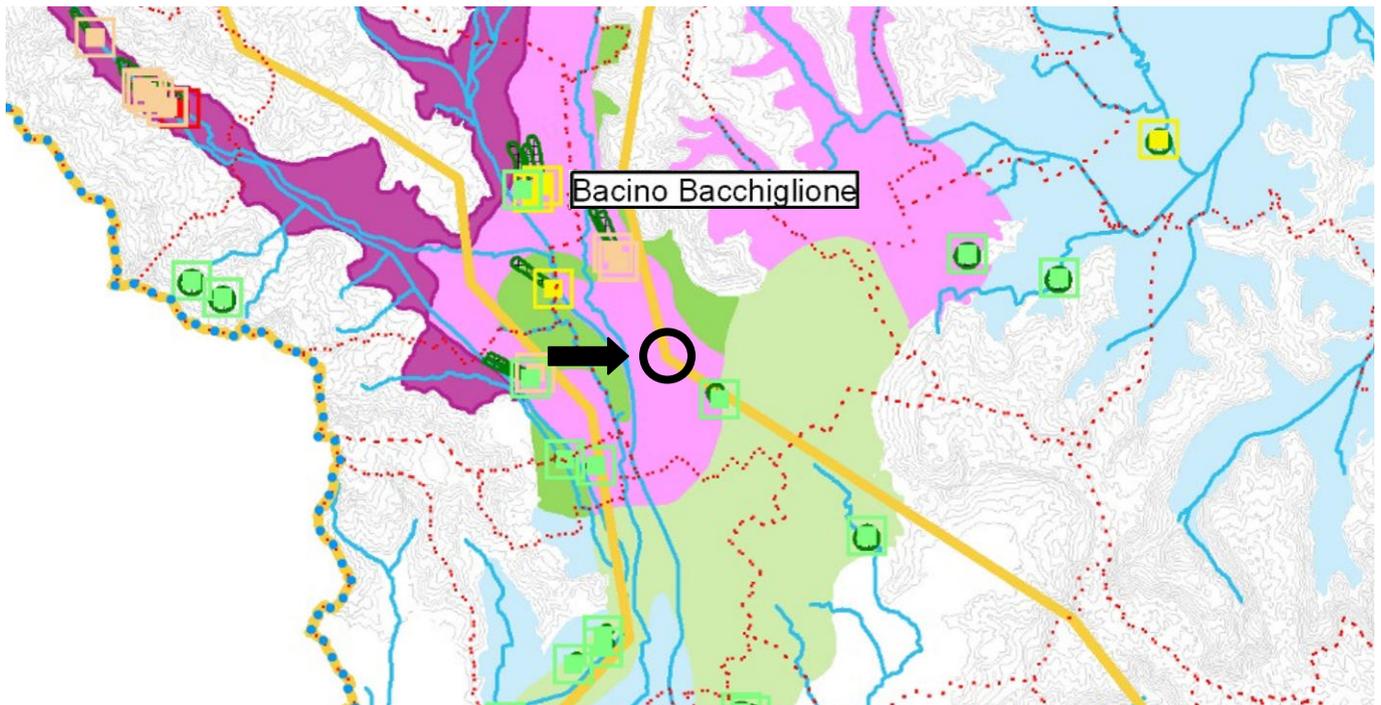
Classe R4 – La risorsa è stata, oppure è, interessata da importanti problematiche di qualità, correlate con concentrazioni di taluni composti oltre la soglia di rischio per la salute pubblica; i siti di classe R4 in genere sono sufficientemente documentati e misurati gli impatti;

Classe R3 – Esiste una concreta potenzialità di un impatto di contaminazione per la risorsa, sebbene la minaccia per la salute umana e per l'ambiente non sia imminente. La potenzialità che accada un evento negativo ed il valore socio economico del bersaglio sono tali da consigliare, a medio termine, un adeguato piano di controllo e di non trascurare l'eventualità di azioni correttive di emergenza quali la realizzazione di fonti di alimentazione alternative o sostitutive.

Classe R2 – Il sito non è al momento di alto interesse in ordine alle problematiche del rischio risorse idropotabili. Indagini ed accertamenti addizionali potrebbero essere effettuate per confermare la reale classificazione del punto d'acqua, soprattutto nelle situazioni prossime al limite di classe. Localmente la presenza di un certo grado di incertezza all'interno del quadro conoscitivo può consigliare l'acquisizione di nuovi parametri di validazione oppure una corretta osservazione dei trends idrochimici in atto.

Classe R1 - Non esiste alcun impatto significativo e noto sull'ambiente, né alcuna minaccia potenziale di interesse per la salute umana. La risorsa idropotabile risulta sufficientemente disponibile e qualitativamente idonea al consumo umano ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.

Figura 9: PTCP della Provincia di Vicenza. Rapporto Ambientale. Tavola 7 "Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili".



Qualità delle acque sotterranee

Per determinare la qualità delle acque sotterranee secondo la classificazione chimica (attribuzione dell'Indice SCAS) il RA ha utilizzato il valore medio rilevato nel periodo di riferimento dei parametri di base (All. 1 al D. Lgs. 152/99). Il Decreto Legislativo 152/99 classifica i corpi idrici sotterranei mediante lo Stato Ambientale, definito a sua volta da uno stato quantitativo e da uno stato chimico.

Lo stato chimico è una valutazione dell'impatto antropico, la cui gravità è espressa facendo riferimento a diverse classi. In particolare:

- classe 1: impatto antropico nullo (o trascurabile);
- classe 2: impatto antropico ridotto e sostenibile;
- classe 3: impatto significativo;
- classe 4: impatto antropico rilevante.
- classe 0: impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali.

Lo stato chimico delle acque sotterranee dal 2000 al 2008 è stato determinato utilizzando i risultati delle campagne semestrali di monitoraggio qualitativo della rete di monitoraggio regionale e di quella dell'Area di Ricarica del Bacino

Scolante in Laguna di Venezia (Tabella ACQ-1). Per quanto riguarda la Provincia di Vicenza il quadro qualitativo che emerge dalla campagna di monitoraggio è tutto sommato soddisfacente.

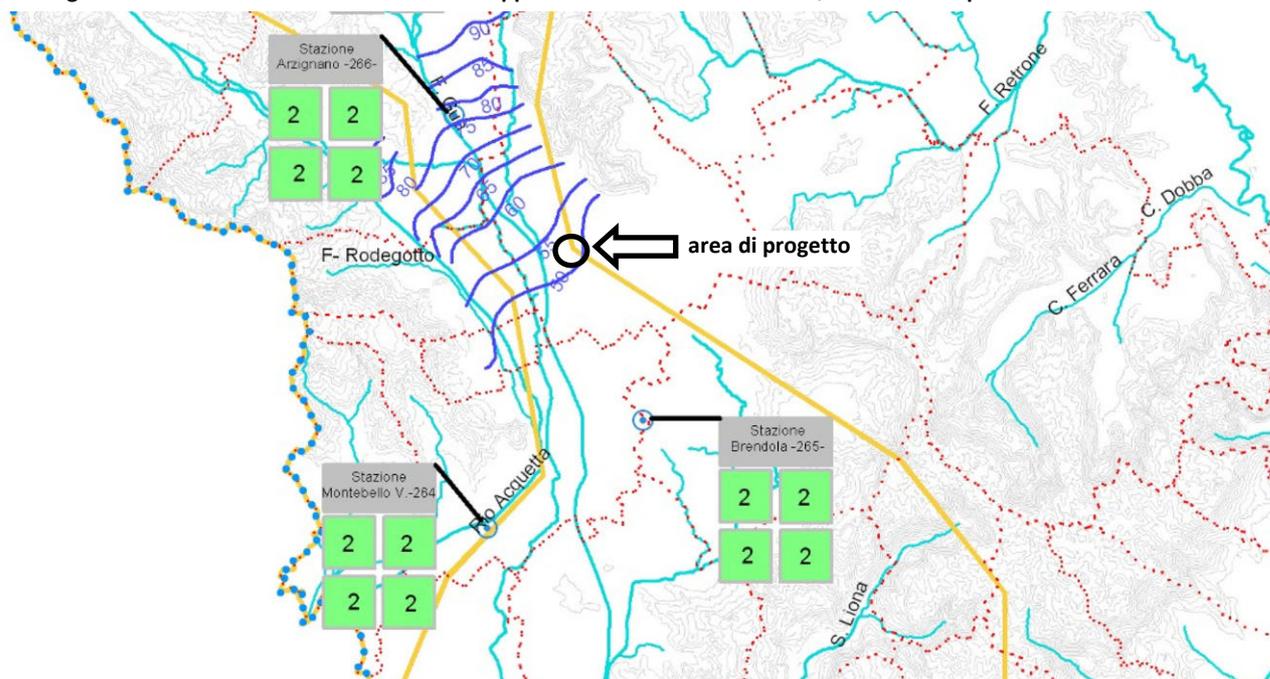
I pozzi di monitoraggio che hanno presentato maggiori criticità nel periodo 2002-2008 sono quelli in comune di Lonigo (P 153), di Noventa Vicentina (P 148), di Pozzoleone (P 227), di Caldogno (P 235), di Marano Vicentino (P 456), di Tezze sul Brenta (P 508), Torri di Quartesolo (P 155) e di Rossano Veneto (P 509 e P 529). I composti maggiormente responsabili della bassa qualità di questi pozzi sono i nitrati (P 153, P 148, P 155, P 529), i nitriti (P 227), pesticidi (P 235), il tetracloroetilene (P 456), i composti alifatici alogenati totali (P 508, P 509).

Nel seguito si riportano i valori relativi ai pozzi più prossimi all'area di progetto (Figura 10): Brendola (P 265) posto a monte e Montebello (P364) posto a valle. Ambedue le stazioni presentano un valore 2 costante corrispondente "impatto antropico ridotto e sostenibile".

Tabella 4: Rapporto Ambientale del PTCP. Tabella ACQ-1. Stato chimico delle acque sotterranee secondo la classificazione del D.Lgs. 152/99. Sono evidenziati le classi 4 e 3 dello stato chimico.

Staz.	Comune	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
265	Brendola	2	2	2	2	2	2	2	2	2
264	Montebello	2	2	2	2	2	2	2	2	2

Figura 10: PTCP della Provincia di Vicenza. Rapporto Ambientale. Tavola 8 "Qualità delle acque sotterranee".



5.2.9 Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montecchio Maggiore

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montecchio Maggiore è stato ratificato con deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 100 del 28 maggio 2014.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.A.T. con riferimento all'area interessata dal progetto:

- TAV. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:10.000: il fabbricato aziendale non ricade all'interno di ambiti individuati dalla cartografia di piano.
- TAV. 2 Carta delle invariati - scala 1:10.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 3 Carta della fragilità - scala 1:10.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Compatibilità geologica ai fini edificatori: area idonea a condizione – condizione "A" area della piana alluvionale (art. 35 N.T.A.).

L'art. 35 detta prescrizioni e direttive in merito ad interventi di nuova edificazione, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'intervento in esame. In particolare, il progetto in parola prevede l'utilizzo del fabbricato aziendale, non attivando alcun tipo di iniziativa edilizia.

- TAV. 4 Carta della trasformabilità - scala 1:10.000: l'area di progetto ricade all'interno di Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva (art. 37) e "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 4 ambito della produzione (art. 50 N.T.A.).

Il progetto prevede l'avvio dell'impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi all'interno dell'attuale fabbricato aziendale, ubicato in zona territoriale omogenea produttiva (ZTO D). Il progetto non prevede alcuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti.

La zona industriale, ove insiste l'impianto, risulta direttamente servita dalla Strada Provinciale 246, adeguata a sostenere il traffico veicolare commerciale indotto. Il progetto non prevede significativi aggravii nei confronti dei livelli di traffico generato, in quanto non si stimano significative variazioni rispetto allo stato attuale.

Il progetto proposto ricade in un ambito compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PAT del Comune di Montecchio Maggiore.

5.2.10 Il PRG - PI del Comune di Montecchio Maggiore

Il P.R.G. – P.I. vigente del Comune di Montecchio Maggiore è stato approvato con le delibere di G.R.V. n. 2121 e di G.R.V. n. 815 del 20082

Secondo quanto riportato nella Tavola 13.1.5 "PRG Intero territorio comunale" l'area di progetto ricade all'interno dei seguenti ambiti:

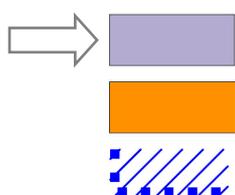
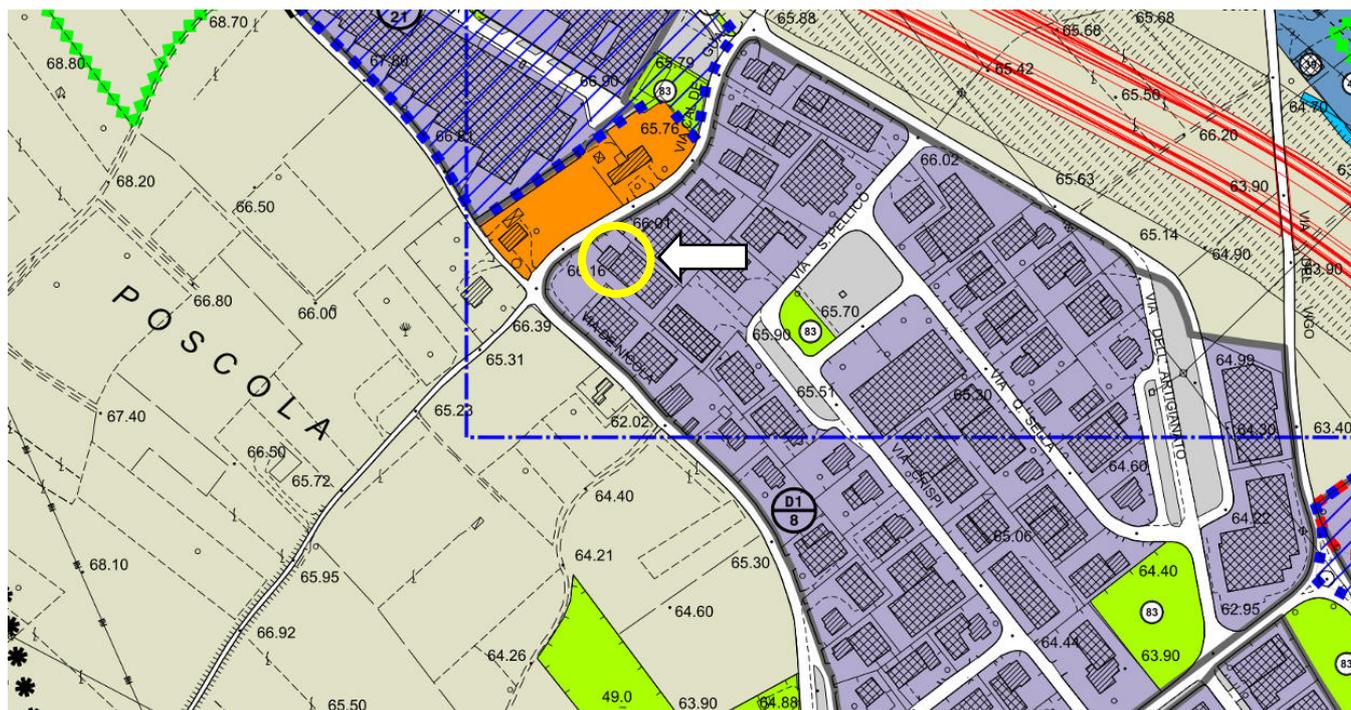
- Zonizzazione: **ZTO D1/8 Aree per insediamenti produttivi di nuova espansione o di completamento (Artt. 23 bis e 24 N.T.O.);**

L'impianto in parola risulta coerentemente inserito all'interno di un contesto produttivo, ove le norme di piano non indicano motivi ostativi all'attivazione dell'impianto di frantumazione e lavaggio, atteso che quest'ultimo non comporta iniziative edilizie di ristrutturazione e ampliamento. In particolare l'art. 23 bis, all'interno della ZTO D1, vieta le attività che effettuano le lavorazioni classificate con D.M. 5.9.1994 insalubri di prima e/o di seconda classe (centrali termoelettriche, concerie (attività conciarie sia significative che non significative come definite dalle linee guida approvate il 22.4.2005 dall'Amministrazione Provinciale-Dipartimento Ambiente-Ufficio Distrettuale-Agenzia Giada, impianti e laboratori nucleari: impianti nucleari per il trattamento dei combustibili nucleari, impianti per la preparazione, la fabbricazione di materie fissili e combustibili nucleari, laboratori ad alto livello di

attività, laboratori a medio e basso livello di attività, inceneritori, petrolio (raffinerie fonderie di seconda fusione), galvanotecnica, galvanoplastica, galvanostesia.

Il progetto proposto ricade in un ambito compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PRG-PI del Comune di Montecchio Maggiore.

Figura 11: Piano Regolatore/Piano degli Interventi del Comune di Montecchio Maggiore. Tavola 13.1.5. Fuoriscalà. In evidenza l'area di intervento.



Zona "D1" Aree per insediamenti produttivi di nuova espansione o di completamento

Zona "C1" Aree prevalentemente residenziali di completamento e ristrutturazione

Strumento Attuativo Vigente

5.3 Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori rispetto all'area di localizzazione

Da un punto di vista urbanistico, il presente progetto risulta compatibile con la pianificazione comunale e sovraordinata, trattandosi, per l'appunto, di una modifica dell'attuale ciclo produttivo aziendale (inserimento di un impianto di triturazione e lavaggio di rifiuti speciali).

In sintesi, le indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione possono essere così riassumibili:

- attenzione agli aspetti relativi alla qualità delle acque (zona di ricarica degli acquiferi);

La tabella seguente riporta una sintesi dei vincoli e degli indirizzi progettuali derivanti dalla pianificazione sovraordinata.

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	P.T.R.C. Vigente	<i>Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N.T.A.)</i>
	P.T.R.C. Adottato	<i>Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (art. 16 N.T.A.)</i>
	Piano Regionale di Tutela delle Acque	<i>Zona omogenea di protezione "Zona della ricarica" Vulnerabilità intrinseca della falda freatica: bassa</i>
	Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a pericolosità idraulica</i>
	Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a rischio alluvionale</i>
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE	P.T.P. della Provincia di Vicenza	<i>Vincolo sismico Zona 3 (art. 11 N.T.A.) Limite superiore della fascia delle risorgive (Art. 29, 10 N.T.A.) Aree produttive ampliabili (art. 67 N.T.A.)</i>
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE	P.A.T. del Comune Montecchio Maggiore	<i>Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva (art. 37) e "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 4 ambito della produzione (art. 50 N.T.A.).</i>
	PRG-PI del Comune di Montecchio Maggiore	<i>ZTO D1/8 Aree per insediamenti produttivi di nuova espansione o di completamento (Artt. 23 bis e 24 N.T.O.);</i>

6 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

6.1 Aspetti climatici

La caratterizzazione climatica dell'ambito di intervento è finalizzata a stabilire la compatibilità ambientale del progetto in esame per stabilire il grado di influenza delle condizioni meteo climatiche locali nell'amplificare o diminuire gli effetti dei potenziali impatti derivanti dal progetto.

Per la descrizione degli aspetti climatici si è fatto riferimento:

- alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune Montecchio Maggiore;
- al fine di considerare, inoltre, gli eventi meteorici significativi avvenuti tra il dopo il 2010, sono stati analizzati i valori di precipitazione compresi tra il 1 gennaio 1994 e il 31 dicembre 2012 relativamente alla stazione di Trissino (fonte dati: Banca dati Regione del veneto).

Il clima della fascia pedemontana vicentina, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione, sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

Precipitazioni annuali

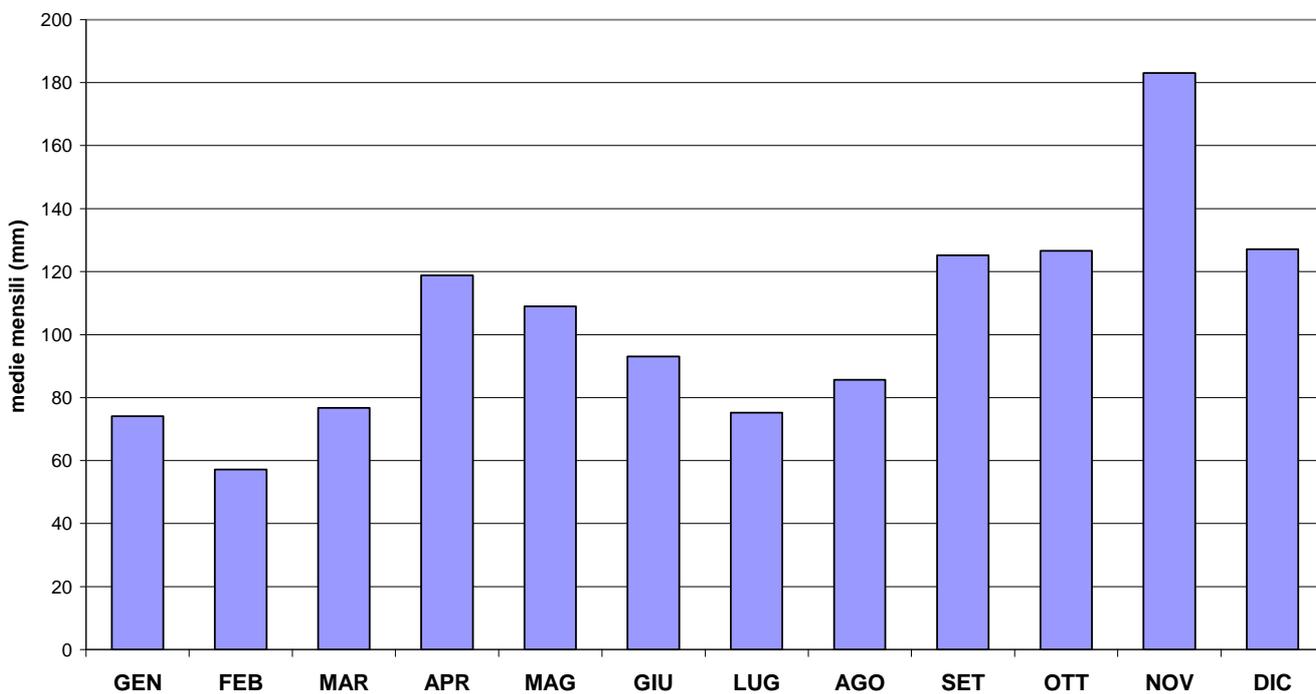
Sul territorio di Montecchio Maggiore la precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1994-2012, si attesta su un valore di 1.276,2 mm/anno. I massimi mensili si raggiungono in autunno (ottobre, novembre) e in primavera (aprile, maggio), mentre in gennaio, febbraio e agosto si registrano i valori mensili di precipitazione più bassi.

Tabella 5: Stazione di Trissino, parametro precipitazioni (mm). Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2012.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	84,8	31,4	11,4	121,4	81,8	46	79,6	34,8	199	76,8	131,6	41	939,6
1995	64,2	105,4	37,4	135,6	216,6	160	19	102,4	156	9,6	62,6	225,8	1294,6
1996	91,4	69,2	17,2	110,2	127,2	77	82,4	148	65	242,6	193,8	150,8	1374,8
1997	124,8	4,2	6	88,2	38,4	135	120	65,8	7,4	14,4	153	201,2	958,4
1998	59	35,2	11,6	224,6	80,2	90,4	60,4	1,6	185,6	157,8	23	18,4	947,8
1999	69,8	5,2	103,8	116,4	117,8	67,6	69	85	156,6	203	174,6	72,8	1241,6
2000	0,2	6,6	129,4	82	82,8	98,2	62,2	137	104,8	229,6	416,8	87,4	1437
2001	166,2	13,6	275,2	103,4	81	13,8	81,4	67,6	131,4	51	54,6	0,2	1039,4
2002	34	158,4	29,4	189,2	296,8	99,2	123,8	195,2	94	112,8	195,8	91	1619,6
2003	53,8	1,4	4,6	97,8	28,8	66,2	66	12,6	28,6	132,4	251,8	203,4	947,4
2004	41,8	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	41,8
2005	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
2006	>>	>>	>>	85	135,2	36	25,4	194,6	166,4	17,8	30,2	88,6	779,2
2007	54,4	54	110	13,4	102,4	117,2	74	103,4	94,2	88,6	110,2	10,8	932,6
2008	111,4	42,8	61,2	154,2	111	129,4	102,4	53,8	113,6	96,2	219,8	337,8	1533,6
2009	150	121,4	173,2	233,8	4,8	162	84,2	58,2	136,2	62,2	173,2	203	1562,2
2010	68,8	147,6	88,6	52,8	152,8	121,6	102,8	120,8	259,8	286,2	432,8	300	2134,6
2011	62,6	91	164,6	25,8	59,4	145,2	97,4	22,2	65	192	163,8	43,4	1132,4
2012	20,2	25,8	4	186,2	136,2	16,8	28,2	53,8	163,6	178,8	323,4	83,2	1220,2
Medio mensile	74	57,1	76,7	118,8	109	93	75,2	85,7	125,1	126,6	183	127	1174,3

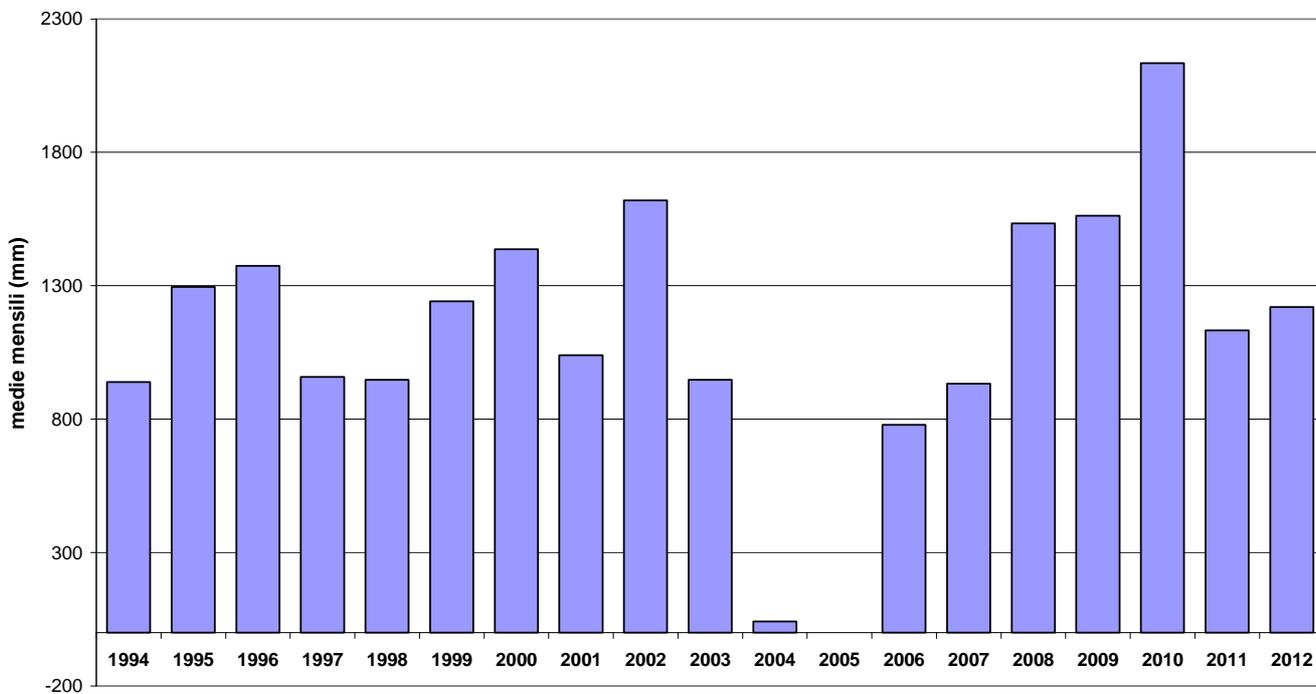
Andamento della piovosità mensile

(stazione di Trissono, media mensile del periodo 1994-2012)



Andamento della piovosità annuale

(stazione di Trissono, media mensile del periodo 1994-2012)



La temperatura

Si riportano di seguito i dati relativi alle temperature medie minime e massime per le tre stazioni ARPAV (Brendola, Trissino, Vicenza) dal 2001 al 2005.

Figura 12: Distribuzioni dei valori temperature medie minime e massime calcolati per il periodo di riferimento 2001-2005 (fonte: VAS del PAT del Comune di Montecchio Maggiore).

Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	-0.8	0.2	5.0	7.6	12.6	16.0	17.2	17.6	12.4	10.1	5.2	0.7	8.7
Trissino	1.1	1.8	6.4	7.7	14.2	17.7	18.7	19.9	12.6	9.9	4.6	0.1	8.3
Vicenza	-0.6	0.1	4.8	7.7	13.4	17.6	18.8	18.7	13.6	10.6	5.2	0.6	9.2

Temperatura aria a 2m (°C) media delle massime													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	6.9	9.2	14.9	17.6	25.0	29.9	31.3	31.3	24.8	19.1	12.5	8.2	19.2
Trissino	6.9	9.4	14.8	16.3	25.2	29.8	30.4	32.0	23.4	18.4	12.5	8.0	15.8
Vicenza	7.1	9.0	14.5	17.5	24.5	29.0	30.3	30.4	24.3	18.7	12.5	8.3	18.9

Anemometria

Si riportano di seguito i dati registrati per le tre stazioni ARPAV di riferimento nel periodo 2001 – 2005.

Tabella 6: dati anemometrici registrati per le tre stazioni ARPAV di riferimento nel periodo 2001 – 2005.

Direzione vento prevalente a 2m (SETTORE) – serie storica													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	N	NE	NE	NE	N	N	N	N	N	N	N	NE	N
Trissino	NNO	NNO	NNO	NO	NNO								
Vicenza	OSO	SO	E	ENE	E	E	E	E	E	SO	SO	OSO	SO

Direzione vento 2m media aritmetica (m/s) – media delle medie													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	0.6	0.9	1	1.1	0.8	0.8	0.7	0.7	0.7	0.6	0.7	0.7	0.8
Trissino	0.5	0.7	0.7	0.9	0.7	0.7	0.7	0.7	0.7	0.4	0.5	0.5	0.6
Vicenza	0.4	0.6	0.7	0.9	0.9	0.9	0.9	0.8	0.6	0.5	0.5	0.4	0.7

I dati permettono di evidenziare il comportamento del vento diverso nelle tre stazioni dovuto proprio alla conformazione del territorio. La stazione di Brendola a sud di Montecchio Maggiore ha vento prevalentemente da nord in quanto riparato ad est dai Monti Berici; Trissino, a nord di Montecchio Maggiore, ha vento proveniente prevalentemente da nord-nord-ovest dalla vallata a monte; Vicenza infine ha venti con prevalente direzione sud-ovest tra ottobre e febbraio ed est tra marzo e settembre. Il vento risulta avere intensità media annuale tra 0.6 e 0.8 m/s con una distribuzione costante nell'anno. I valori più bassi si registrano nel periodo tra ottobre e gennaio nelle stazioni di Trissino e Vicenza con circa 0.4 - 0.5 m/s mentre risulta appena più sostenuto nella stazione di Brendola. Proprio in questa stazione infatti si registrano anche i valori più alti nell'anno tra febbraio e giugno raggiungendo un picco ad aprile con 1.1 m/s di media. Il periodo primaverile / estivo è comunque quello di maggiore intensità di vento anche nelle altre due stazioni che però non supera mai 1 m/s di velocità media.

6.2 Atmosfera

L'analisi dello stato di qualità dell'aria e gli elementi climatologici che caratterizzano l'area in studio sono presi dal "Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto, disaggregazione a livello comunale delle stime APAT provinciali 2000 Revisione del documento di dicembre 2004 a corredo della banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR 11/04".

Il DM n.261/2002, emanato in attuazione al DLgs n.351/99, indica nelle linee guida APAT il riferimento per la realizzazione della stima delle emissioni in atmosfera generate in un ambito spazio-temporale definito. Questa stima ha condotto alla realizzazione di un inventario delle emissioni, predisposto secondo la metodologia CORINAIR proposta dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), nel quale le sorgenti di emissione sono classificate secondo tre livelli gerarchici: la classe più generale prevede 11 macrosettori:

1. Combustione: Energia e Industria di Trasformazione;
2. Impianti di combustione non industriale;
3. Combustione nell'industria manifatturiera;
4. Processi produttivi (combustione senza contatto);
5. Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica;
6. Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi;
7. Trasporto su strada;
8. Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road);
9. Trattamento e smaltimento rifiuti;
10. Agricoltura;
11. Altre emissioni ed assorbimenti.

La stima a livello comunale mette a disposizione un quadro completo sulle principali tipologie di fonti emissive (i macrosettori), per un ampio numero di inquinanti. Questa base informativa (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) può risultare essenziale nell'interpretazione delle dinamiche di produzione dell'inquinamento e di impatto sull'ambiente.

Nel seguito si riporta l'estratto relativo al Comune di Montecchio Maggiore tratto dal Sistema Informativo Territoriale della Regione del Veneto "Emissioni per fonte di diversi parametri".

**Tabella 7: Sistema Informativo Territoriale della Regione del Veneto: "Emissioni per fonte di diversi parametri", Comune di Montebelluna
Maggiore. Analisi delle emissioni per le sole attività produttive.**

COD	Descrizione attività	CH4	CO	CO2	COV	N2O	NH3	NOx	PM10	PM2.5	PTS	SO2
		t/a	t/a	kt/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
1	Condotte	21,2			0,7							
1	Sgrassaggio metalli				74,9							
1	Produzione / lavorazione di poliestere				0,3							
1	Autostrade	0,1	22,9	4,8	1,4	0,1	0,8	18,3	1,1	1	1,1	0,1
1	Autostrade	0	4,3	1,4	0,4	0	0	5,8	0,7	0,7	0,7	0
1	Autostrade	0,2	9	3,8	1,7	0,1	0	39,8	1,2	1,1	1,2	0,1
1	Autostrade	0	5,9	0	0,9	0	0	0,2	0	0	0	0
1	Dolosi	0,1	1,7		0,2		0	0,1	0,1	0	0,1	0
2	Caldaie con potenza termica < 50 MW	2,2	17,9	39,7	3,6	2,3		27,5	0,2	0,2	0,2	0,8
2	Caldaie con potenza termica < 50 MW	0	0	0,1	0	0		0	0	0	0	0,1
2	Verniciatura: riparazione di autoveicoli				10,3							
2	Pulitura a secco				0							
2	Strade extraurbane	0,3	29	8,1	3,8	0,2	1,6	25,5	2,2	1,8	2,2	0,1
2	Strade extraurbane	0,1	8	3,4	1,5	0,1	0,1	15,3	1,6	1,4	1,6	0,1
2	Strade extraurbane	0,2	8,8	3,7	2,2	0,1	0	39	1,4	1,2	1,4	0,1
2	Strade extraurbane	0,2	13,3	0,1	12,7	0	0	0,1	0,2	0,2	0,2	0
2	Strade extraurbane	0,3	24,1	0,2	3,9	0	0	0,6	0,1	0,1	0,1	0
2	Incenerimento di rifiuti industriali (eccetto torce)		2,1	1,1	9,2	0,1		57,2	0,2	0,1	0,4	0,1
2	Trattamento acque reflue nel settore residenziale e commerciale	21				1,4						
2	Fuochi di artificio								0,8	0,8	0,8	
3	Caldaie con potenza termica < 50 MW	0,3	2,8	6,1	0,6	0,3		4,2	0	0	0	0,1
3	Caldaie con potenza termica < 50 MW	1,1	9	25,2	1,1	1,4		28,4	0,1	0,1	0,1	0,1
3	Stazioni di servizio (incluso il rifornimento di veicoli)				19,4							
3	Reti di distribuzione	250,7			8							
3	Strade urbane	1,7	163,8	7,2	22,4	0,5	0,6	18,4	1,5	1,2	1,5	0,1
3	Strade urbane	0,1	10,7	1,7	1,5	0,1	0	7,2	0,8	0,7	0,8	0
3	Strade urbane	0,1	3,6	1,2	1	0	0	12,5	0,5	0,4	0,5	0
3	Strade urbane	0,6	39,6	0,3	37,9	0	0	0,3	0,6	0,6	0,6	0
3	Strade urbane	0,8	50,6	0,5	13	0	0	0,8	0,3	0,3	0,3	0
4	Verniciatura: uso domestico (eccetto 6.1.7)				32,5							
4	Altri lavaggi industriali				14,3							
4	Produzione / lavorazione di schiuma polistirolica				2,8							
4	Discarica controllata di rifiuti - non attiva	412,7		1,1								
5	Produzione / lavorazione della gomma				0,8							
5	Gruppi elettrogeni di discariche RSU	2,7	1,8		0,3	0,1		1,6	0	0	0	0
6	Camino aperto tradizionale	2,4	41,3		20,7	0,1	0,1	0,5	3,7	3,4	3,7	0,1
6	Sintesi di prodotti farmaceutici				79,9							
6	Torce in discariche RSU	0	0		0	0		0	0	0	0	0
7	Stufa tradizionale, camino chiuso o inserto	17,7	309,3		60,7	0,8	0,6	3,9	11	10,3	11	0,7
7	Verniciatura: legno				60							
7	Produzione di vernici				91,7				0,1	0	0,1	
8	Stufa o caldaia innovativa	1,5	11,1		2,6	0,1	0	0,3	0,7	0,7	0,7	0,1
8	Altre applicazioni industriali di verniciatura				91,5							
8	Produzione di inchiostri				20,4				0,5	0,2	0,6	
8	Uso di solventi domestici (oltre la verniciatura)				47,6							
9	Sistema BAT a legna o stufa pellet	0,7	2,4		0,2	0	0	0,2	0,2	0,1	0,2	0
9	Altre applicazioni non industriali di verniciatura				1,4							
9	Combustione all'aperto di rifiuti vari								0	0	0	
10	Combustione di auto								0	0	0	
11	Pavimentazione stradale con asfalto				0,1				0	0	0	
13	Vetro (decarbonatazione)			0,9								
13	Conciatura di pelli				15			0	0	0	0	0
16	Estrazione di materiali da cava								0,8	0,1	0,8	
17	Altro vetro	0	0,7	4,5	0,8	0,1		2,7	2,5	1,8	3,4	0,7
TOTALI		739	793,7	115,1	775,9	7,9	3,8	310,4	33,1	28,5	34,3	3,4

Dalla tabella riportata si evince come i settori maggiormente emissivi risultino gli impianti residenziali, i veicoli a motore (automobili, veicoli pesanti e leggeri); le attività di verniciatura (in particolare per i COV), di interrimento di rifiuti solidi (CH4), le reti di distribuzione del gas (CH4). E' interessante osservare come gli impianti residenziali e le automobili costituiscano una sorgente importante di emissioni per quasi tutti gli inquinanti considerati.

Qualità dell'aria del Comune di Montecchio Maggiore

Per la caratterizzazione della qualità dell'aria del Comune di Montecchio Maggiore si è fatto riferimento al quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montecchio Maggiore (anno 2012).

Il monitoraggio della qualità dell'aria, nel territorio comunale, viene realizzato dall'ARPAV presso centralina appartenente alla rete di monitoraggio fissa, che misura le concentrazioni di NO₂, NO_x e O₃. Di seguito si riportano i risultati del monitoraggio effettuato nel 2011 presso la stazione presente in ambito comunale.

Biossido d'azoto NO₂

I limiti orari di 400 mg/m³ (soglia di allarme misurata su tre ore successive) e di 200 mg/m³ (valore limite orario) fissati dalla normativa vigente non sono stati mai raggiunti nella stazione considerata nel 2011. Per quanto riguarda il valore medio annuale si osserva che il limite di 40 mg/m³ è stato raggiunto ma non superato nella stazione in esame.

Ozono

I dati a disposizione mostrano il superamento in tutti gli anni a disposizione (dal 1996 al 2011) della soglia di informazione (180 µg/m³).

Materiale particolato - PM 10

La campagna di monitoraggio a disposizione (settembre 2002 – ottobre 2002) evidenzia i superamenti per tale periodo dei 65 µg/m³ in 9 occasioni a livello comunale.

Idrogeno solforato (H₂S)

È stato monitorato dai laboratori mobili dislocati nel territorio comunale nel periodo 2001-2003. Sulla base della scala di giudizio formulata dallo stesso Comune di Montecchio Maggiore, la maggior parte dei rilevamenti sono riconducibili a valori "buoni" e "accettabili" in relazione alla qualità dell'aria (soglia di percezione degli odori).

Benzene

Dagli studi sul benzene raccolti nel RA risulta che nel periodo preso in considerazione (anni 2000-2003) i valori più significativi si sono evidenziati in concomitanza del sito in Viale Europa ed in particolare nel periodo invernale. I valori orari più elevati si sono verificati dalle 9 alle 10 e alla sera dalle 19 alle 21, con valori comunque inferiori ai valori di riferimento del 2003 e futuri. Si evidenziano valori simili ad altre strade urbane a traffico intenso. I campionatori passivi confermano una situazione discreta con valori più elevati in Viale Europa e Piazza Carli. La campagna "ad personam" evidenzia tranne che in un caso, valori al di sotto del limite. Tuttavia questi ultimi valori possono essere alterati da sostanze contenenti benzene comunemente usati negli ambienti domestici quali vernici, materiali di costruzione e adesivi. Anche il fumo di sigaretta contiene quantitativi di benzene significativi.

Sintesi

L'analisi condotta in sede di redazione del PAT e contenuta nel RA ha permesso di rilevare, nell'ambito del territorio comunale, la presenza di inquinamento atmosferico, in particolare relativo alle concentrazioni di ozono, H₂S e al particolato sottile. Un'ulteriore criticità si rileva in merito alla presenza di pressioni: i settori maggiormente emissivi risultano gli impianti residenziali, i veicoli a motore (automobili, veicoli pesanti e leggeri); le attività di verniciatura (in particolare per i COV), di interrimento di rifiuti solidi (CH₄), le reti di distribuzione del gas (CH₄).

Zonizzazione secondo il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

La Regione Veneto attualmente è dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 dell'11 novembre 2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano.

Con la DGR 2130/2012 è stata approvata la nuova suddivisione del territorio regionale ed agglomerati relativamente alla qualità dell'aria ("Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi degli art. 3 e 4 del D.lgs 13.08.2010 n. 155 Deliberazione n. 74/CR del 17.07.2012. Approvazione").

La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha visto la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Come indicato dal D. lgs 155/2010, ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci.

Sono stati individuati i seguenti 5 agglomerati:

- Agglomerato Venezia;
- Agglomerato Treviso;
- Agglomerato Padova;
- Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della Valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;
- Agglomerato Verona.

Sulla base di tale zonizzazione, il Comune di Montecchio Maggiore ricade all'interno della zona **IT0511 agglomerato Vicenza**.

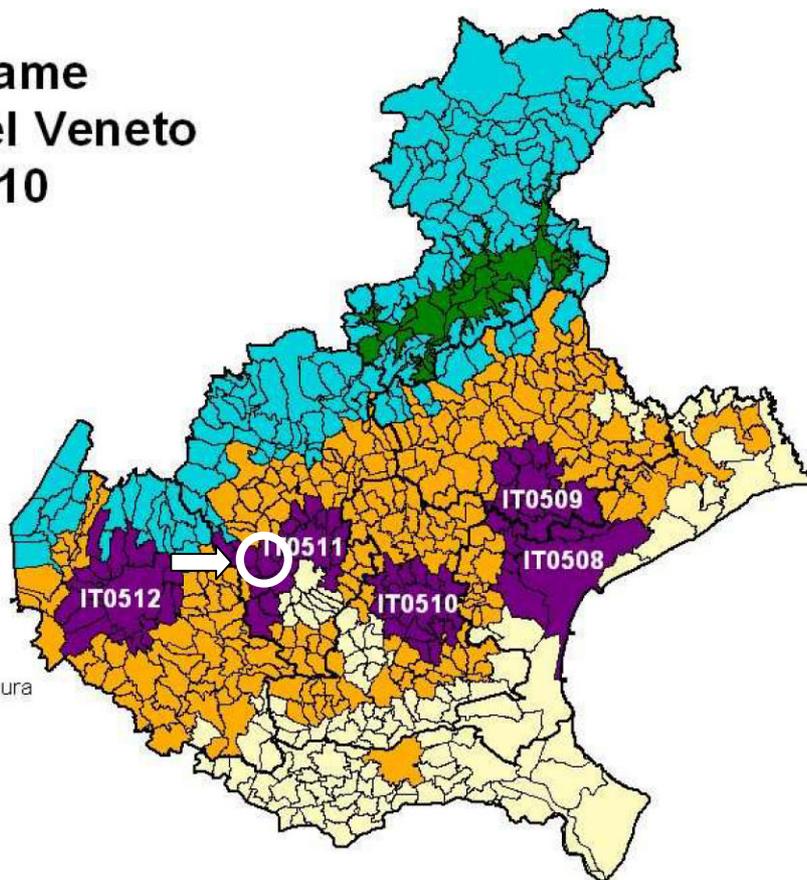
Figura 13: Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera. Documento di Proposta di Piano. Allegato A DGR 2872/2012.

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

Legenda:

Zonizzazione

- IT0508 Agglomerato Venezia
- IT0509 Agglomerato Treviso
- IT0510 Agglomerato Padova
- IT0511 Agglomerato Vicenza
- IT0512 Agglomerato Verona
- IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura
- IT0514 Bassa pianura e colli
- IT0515 Prealpi e Alpi
- IT0516 Valbelluna
- Confini Provinciali
- Confini Comunali



6.3 La qualità delle acque superficiali

Secondo quanto indicato dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto il Comune di Montecchio Maggiore è compreso all'interno del bacino del Fiume Brenta – Bacchiglione sottobacino N003/02 “Agno Guà Fratta Gorzone” e N003/03 “Bacchiglione”. Del sottobacino Agno-Guà-Fratta-Gorzone fa parte la pianura occidentale del Comune in cui si trovano il fiume Guà e il torrente Poscola. Mentre nel Sottobacino Bacchiglione rientrano le aree collinari e la pianura ad est del territorio.

Acque superficiali

Il territorio comunale è attraversato per la zona di pianura occidentale dai corsi d'acqua di maggiori dimensioni, ovvero, dal torrente Poscola e il fiume Guà. Il primo è il principale affluente del fiume Guà e nasce alle pendici del monte Faedo raccogliendo tutti i rivoli d'acqua che scendono dalle colline del versante sinistro della valle dell'Agno. Scorre parallelo al confine comunale e sfocia nel fiume Guà a sud ovest del centro abitato dopo aver ricevuto gli scarichi del depuratore consortile della Valle dell'Agno. Il fiume Guà invece si origina dalla confluenza di numerosi corsi d'acqua che scendono dai monti di Recoaro Terme. Passa a ovest del centro abitato e della zona industriale per poi proseguire verso Montebello Vicentino. I numerosi prelievi idrici e il substrato fortemente permeabile determinano fenomeni di magra prolungata. La pianura ad ovest, di matrice ghiaiosa, favorisce facilmente la dispersione delle acque nel sottosuolo, limitando quindi lo sviluppo dell'idrografia superficiale. La rete idrica minore è costituita da fossi poco profondi e di modesta sezione, di fatto scoline, che sembrano servire sia come linee di drenaggio sia per l'approvvigionamento irriguo come lo scolo Callesella e lo scolo Cavazza con sbocco nella roggia Signolo a sud del territorio comunale.

Il fabbricato aziendale della ditta proponente è collocato a circa 700 m in direzione Est rispetto al fiume Guà.

Stato qualitativo delle acque superficiali

I punti di monitoraggio della rete ARPAV per le acque superficiali presenti nel Comune di Montecchio sono localizzati sul Torrente Poscola con due stazioni: la n. 494 sul ponte della ex S.S. 246, a monte dello scarico dell'impianto di depurazione di Trissino e la n. 104 sulla strada che da Montecchio maggiore porta a Montorso Vicentino, a valle del punto n.494. La qualità delle acque del Fiume Agno-Guà viene invece valutata dalla stazione di monitoraggio n.99 localizzata a monte del Comune di Montecchio Maggiore, ad Arzignano. Il Rio Acquetta è monitorato nella stazione 104 interna al territorio comunale di Montecchio Maggiore.

Per la stazione n. 494 sul torrente Poscola la situazione si conferma uguale per tutti gli anni con un indice SACA pari a “Buono”. Per la stazione n. 99 sul Fiume Guà si evidenzia la già confermata problematica di disponibilità idrica del bacino che non ha permesso neanche negli anni successivi l'identificazione di alcuni parametri. La stazione n. 104 sul Rio Acquetta per il periodo 2000-2002 evidenzia invece uno stato ambientale “Scadente”. Nel 2003 per quest'ultima stazione si evidenzia un aumento del livello di inquinamento da macrodescrittori rispetto agli anni precedenti, ma la situazione monitorata negli anni successivi (dal 2006 al 2008) evidenzia un miglioramento della qualità delle acque che raggiungono un livello sufficiente dell'indice SACA.

I dati a disposizione forniti da ARPAV e contenuti nel RA permettono di riconoscere una situazione generalmente da buona a sufficiente per il Torrente Poscola e il Rio Acquetta, anche se occorre rilevare che il monitoraggio effettuato nel 2010 presso il Rio Acquetta ha permesso di riconoscere il superamento dello standard di qualità ambientale relativamente agli Idrocarburi Policiclici Aromatici. Per il Fiume Guà gli unici anni a disposizione risultano essere il 2000 e il 2001 quando lo stato ambientale del corso d'acqua è stato rilevato rispettivamente pessimo e scadente; negli anni successivi di monitoraggio la scarsa disponibilità idrica non ha permesso l'identificazione di alcuni dei parametri necessari per il calcolo degli indicatori qualitativi.

6.4 La qualità delle acque sotterranee

Le acque sotterranee sono tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo (ai sensi del D.Lgs. 152/06 Art. 54).

Dal punto di vista idrogeologico, il territorio di Montecchio Maggiore risulta compreso all'interno del Bacino idrogeologico dell'Acquifero Differenziato della Bassa Pianura Veneta, che si sviluppa a sud della fascia delle risorgive, caratterizzato dalla presenza in profondità dell'alternanza di materiali ghiaiosi e sabbiosi, in cui si sviluppano le falde acquifere, e materiali più fini, quali limi e argille.

Le campagne di monitoraggio qualitativo delle acque sotterranee consistono nell'effettuare prelievi di campioni d'acqua e successiva analisi chimica in laboratorio. Il Comune di Montecchio Maggiore non presenta nel proprio territorio nessun punto di monitoraggio. Le stazioni di riferimento più vicine sono elencate nella tabella seguente. I dati forniti dall'ARPAV evidenziano le caratteristiche dei pozzi localizzati a nord del territorio comunale ad Arzignano (pozzo 266) e Trissino (pozzo 267), e quelli a sud a Montebello Vicentino (pozzo 264) e Brendola (pozzo 265).

Si rileva il superamento per VOC nei pozzi di Montebello Vicentino e Brendola.

Tabella 8: Stato chimico puntuale anno 2011 – Fonte: ARPAV.

Prov. - Comune	Cod	SCP	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	ClB	Sostanze
VI - Arzignano	s266	B	o	o	o	o	o	o	o	
VI - Montebello V.	s464	S	o	o	●	o	o	o	o	PCE
VI - Brendola	s265	S	o	o	●	o	o	o	o	PCE

Legenda: o = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; ● = superamento SQ/VS; SCP = stato chimico puntuale; NO₃=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; ClB= clorobenzeni; sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/VS.

Dall'analisi dei monitoraggi effettuati da ARPAV, la qualità delle acque sotterranee, che presentano nel 2011 uno stato chimico puntuale scadente per la presenza di Composti Organici Volatili (VOC), misurati presso i punti di monitoraggio presenti nei limitrofi comuni di Montebello Vicentino e Brendola, risulta compromessa. Sono presenti sfioratori di troppo pieno della rete fognaria che in alcune occasioni (intense precipitazioni) si attivano e riversano le acque miste non depurate direttamente nelle acque superficiali. Sono anche presenti scarichi industriali autorizzati su corpi idrici superficiali che tuttavia determinano un impatto ambientale trascurabile (lo scarico consentito è solo quello delle acque di raffreddamento degli impianti di produzione).

6.5 Pozzi e sorgenti

Nell'ambito comunale sono presenti sorgenti, localizzate nella porzione collinare e settentrionale del territorio comunale, a monte rispetto all'area di progetto. Il territorio comunale risulta inoltre interessato dalla presenza di pozzi sfruttati ad uso acquedottistico. I pozzi di attingimento idropotabile più prossimi all'area di progetto sono ubicati a 450 m in direzione Nord-Est e a 1.100 m in direzione Sud-Est.

6.6 Suolo e sottosuolo

6.6.1 Caratteri geomorfologici del territorio

Per la descrizione degli aspetti geologici dell'area di intervento e del Comune di Montecchio Maggiore si è fatto riferimento alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Montecchio Maggiore.

La zona di pianura del territorio comunale è costituita in maggioranza da materiale grossolano depositato dal Fiume Agno-Guà e dal Torrente Chiampo qualificabile come originato da alluvioni di fondovalle.

Quest'area comprende depositi sciolti ghiaioso-ciottolosi di natura calcarea, mediamente arrotondati, a percentuale variabile di matrice sabbiosa e sabbioso-limosa con la presenza sporadica di sacche di materiale fine argilloso-limoso. I sedimenti più in superficie dipendono dall'azione di deposito del Fiume Guà mentre i litotipi in profondità furono lasciati dall'Adige il cui corso, prima della sua deviazione verso Noventa a causa di fenomeni tettonici, aveva sede in questa parte dei Berici settentrionali.

Lo spessore di tali depositi, stimato in 120÷140 m nella parte settentrionale ai 250÷300 m nel settore meridionale, è stato individuato tramite perforazioni per pozzi e dalle indagini geofisiche eseguite nella pianura alluvionale rilevando inoltre una graduale diminuzione della percentuale di frazione ghiaiosa, ed in generale della granulometria dei terreni, da nord verso sud.

Il territorio in esame è classificato nella "Carta Geologica del Veneto" come:

- tipo 4b "Depositi di alluvioni fluviali e fluvio-glaciali, talora cementate (Quaternario)" (Regione Veneto, Servizio Geologico, 2009).

Dal punto di vista idrogeologico la "Carta Geologica del Veneto" (1990) definisce il tipo 4b sopracitato come "Aree di transizione tra l'acquifero freatico e le falde in pressione" a conferma di quanto espresso precedentemente in merito all'alta permeabilità del suolo.

Secondo la "Carta Geolitologica" – Elaborato 16 in Scala 1:10.000 del P.A.T. di Montecchio Maggiore, l'area aziendale ricade su:

- materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente argillosa (L-ALL-05).

Secondo la "Carta Idrogeologica" – Elaborato 17 in Scala 1:10.000 del P.A.T. di Montecchio Maggiore in prossimità dell'area produttiva aziendale l'acquifero presenta una quota relativa all'acquifero sotterraneo compresa tra 50 e 55 m s.l.m. (linea isofreatica con quota assoluta).

6.7 Rete ecologica

In passato, per la conservazione della natura si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della fauna e della flora. Questo approccio è considerato oggi insufficiente ed è emersa l'esigenza di collegare le aree a maggiore naturalità tramite la creazione di corridoi e aree di sosta al fine di favorire lo scambio genetico e quindi la biodiversità.

E' ormai evidente la necessità di sviluppare un sistema di protezione non solamente limitato ai siti ecologicamente rilevanti, ma che "allarga" le aree protette mediante la riqualificazione di habitat circostanti e che "collega" tramite corridoi e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle specie. Da quanto sopradetto è emerso il concetto di Rete Ecologica: un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore ricchezza di biodiversità.

La rete ecologica è individuata da quattro strumenti di pianificazione, come riportati nella tabella seguente.

Tabella 9: analisi della Rete ecologica.

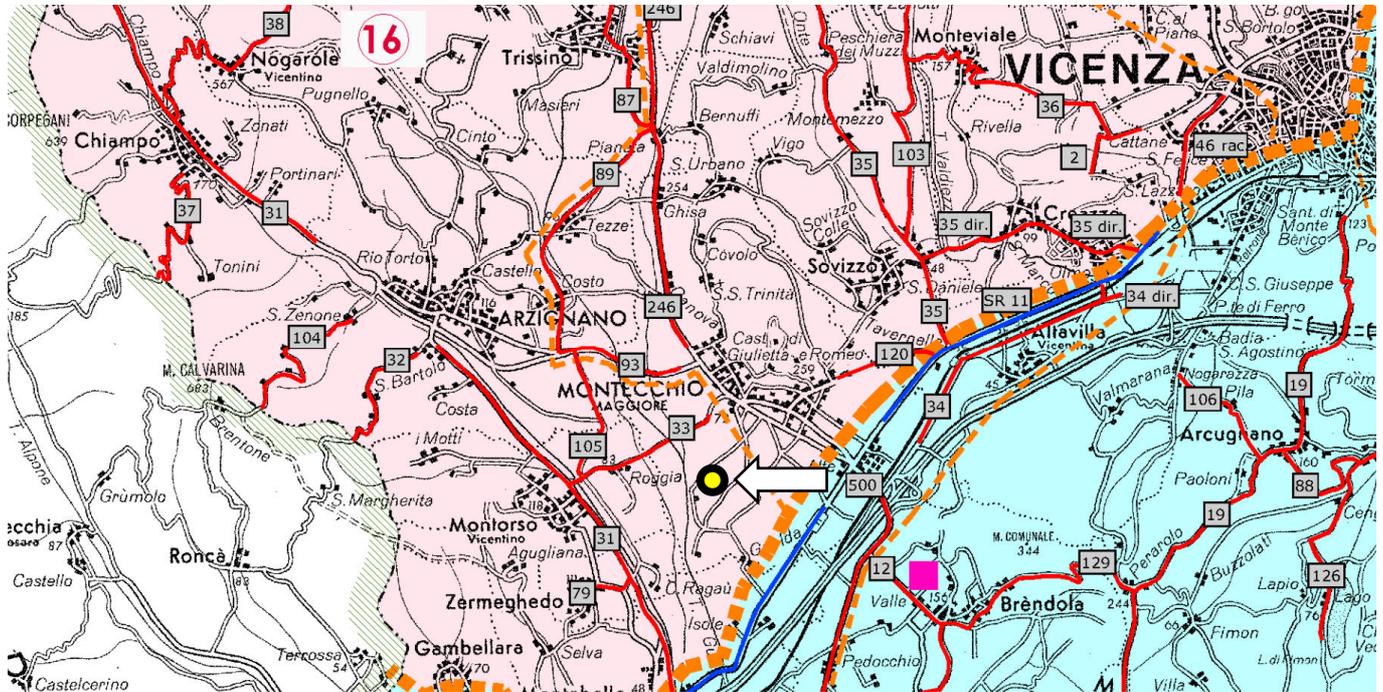
Strumento di settore vigente in materia di biodiversità	Elementi della rete ecologica del Piano interessati dall'intervento di progetto	Relazione con l'intervento di progetto
Rete Natura 2000 Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE	Nessuno	L'area di progetto ricade all'esterno dei siti della rete Natura 2000. I siti più prossimi all'area sono: - SIC IT3220037 "Colli Berici" – Distanza 4 km; - SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" – Distanza 5,7 km.
P.T.R.C. Regione Veneto Tav. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un ambito produttivo e urbanizzato consolidato (zona industriale). Non vengono interessati elementi della rete ecologica regionale.
P.T.C.P. Provincia Vicenza Tav. 3.1.A – Sistema ambientale	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un ambito produttivo e urbanizzato consolidato (zona industriale). Non vengono interessati elementi della rete ecologica regionale. Ad una distanza di oltre 500 m in direzione ovest è presente un "corridoio ecologico secondario" (fiume Guà).
V.A.S. del P.A.T. di Montecchio Maggiore Tav. 4 – Carta delle trasformabilità	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un ambito produttivo consolidato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica locale. Ad una distanza di oltre 500 m in direzione ovest è presente un "corridoio ecologico principale" (fiume Guà).

In sintesi, l'intervento di progetto si pone all'esterno degli elementi della rete ecologica, così come individuati dagli strumenti di pianificazione.

6.8 Viabilità e traffico

L'attivazione del nuovo impianto di recupero dei rifiuti avverrà all'interno del sito produttivo aziendale esistente di via Cal del Guà in Comune di Montecchio Maggiore, direttamente connesso con la viabilità della zona industriale di appartenenza e successivamente alla provinciale SP 246.

Figura 14: Indicazione delle strade e dei centri di manutenzione. Provincia di Vicenza.



Viabilità interessata

Gli elementi afferenti la viabilità interessati dai flussi di automezzi commerciali entrata ed uscita dall'impianto di progetto sono nell'ordine:

- la strada comunale via Cal del Guà (interna alla zona industriale);
- la strada comunale via Colobo (interna alla zona industriale);
- la S.P. 246 (variante).

Il progetto in esame prevede la generazione di traffico veicolare commerciale lungo la viabilità comunale interna e a servizio della zona industriale, direttamente connessa alla SP 246 "Pasubio".

L'impianto di stoccaggio/trattamento/recupero di rifiuti in esame è situato lungo Cal del Guà, servito da idonea viabilità a servizio della zona industriale, appositamente dimensionata e attualmente autorizzata per il transito di automezzi commerciali pesanti.

7 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI

7.1 Metodologia

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche sono espressi in termini di:

- **impatto positivo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **impatto nullo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;
- **impatto negativo non significativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- **impatto negativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

7.2 Stima degli impatti potenziali

7.2.1 Dimensioni del progetto

Il progetto in analisi prevede l'attivazione di un impianto di triturazione e lavaggio di rifiuti speciali all'interno del fabbricato produttivo aziendale di via Cal del Guà, ove attualmente la ditta proponente svolge attività di messa in riserva e selezione preliminare di rifiuti. L'impianto in parola, così come configurato nella proposta progettuale, insisterà su una superficie impermeabilizzata, coperta.

Non si prevede la realizzazione di nuovi volumi edilizi o l'occupazione di ambiti esterni al lotto produttivo aziendale, in quanto si utilizzeranno esclusivamente le strutture esistenti, giudicate adeguate all'uso dalla committenza. Il progetto non comporta, quindi, l'occupazione di terreni su vasta scala, lo sgombrò del terreno, sterri di qualsiasi dimensioni o sbancamenti, ma il solo l'adeguamento dei locali interni.

L'attività aziendale, nella configurazione di progetto, prevede il trattamento di 2,4 ton/giorno di rifiuti pericolosi e la messa in riserva di un quantitativo massimo di circa 38 ton di rifiuti classificati come pericolosi.

I quantitativi di rifiuti non pericolosi in stoccaggio rimarranno pressoché invariati rispetto all'attuale configurazione.

Ambiente idrico

Il progetto prevede di intervenire all'interno di un fabbricato produttivo aziendale, su superfici in cls impermeabili, posto nella zona industriale di Montecchio Maggiore; non sono previste operazioni di scavo o movimento terra. Il fabbricato aziendale è ubicato a circa 500 m rispetto al fiume Guà. Non sono presenti corpi idrici superficiali in prossimità del fabbricato aziendale.

L'impianto di progetto non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo; si esclude pertanto il rischio di cessione diretta di sostanze inquinanti su corpi idrici.

Le acque di processo (impianto di triturazione e di lavaggio) saranno gestite e alienate dal come rifiuto pericoloso (codice CER 16.10.01*).

Le acque meteoriche sono costituite dalle acque provenienti dalla copertura e dal piazzale antistante il capannone pavimentato con conglomerato bituminoso. All'esterno del capannone si svolgerà lo stoccaggio di MPS costituita da plastica conforme alle specifiche UniPLAST e UNI 10667. Non è prevista la raccolta delle acque di prima pioggia in quanto non si effettueranno lavorazioni o stoccaggi di rifiuti all'esterno del capannone. Sono esclusi dilavamenti anche occasionali di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente.

L'area esterna utilizzata per il posteggio auto, passaggio dei mezzi conferenti e stoccaggio MPS, ammonta a circa 650 mq (inferiore a 2000 mq) e non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 39 del PTA della Regione Veneto.

Ciò premesso si ritiene che l'attività di progetto non possa arrecare danno all'assetto idrologico ed idrogeologico del sito in esame, non modificando, per l'appunto, il reticolo di drenaggio esistente.

Generazione di afflussi significativi di reddito nell'economia locale

L'attivazione dell'impianto di recupero di progetto consentirà alla ditta proponente di completare l'attuale ciclo di recupero, ottimizzare la gestione dal punto di vista logistico e fornire un più ampio servizio ai clienti.

Tali fattori permetteranno di aumentare le prospettive di crescita all'interno del mercato del recupero dei rifiuti plastici.

Generazione di volumi di traffico

L'inserimento nel ciclo produttivo aziendale dell'impianto di trattamento rifiuti speciali (triturazione e lavaggio di materie plastiche) comporterà un aumento dei flussi veicolari indotti dall'attività aziendale, rispetto allo stato attuale.

In particolare, nella configurazione di progetto, si prevede un transito di circa 10 passaggi/giorno di veicoli commerciali (portata media 7,5 ton) in entrata ed uscita dal sito aziendale (circa 1,3 passaggi/ora).

Trattasi di valori giudicati del tutto sostenibili con riferimento al contesto produttivo in cui è ubicato l'impianto e alla presenza di infrastrutture viarie adeguatamente dimensionate e strutturate per accogliere i flussi veicolari commerciali.

La zona industriale di appartenenza risulta direttamente servita dalla S.P. 246; il nuovo impianto in analisi non determinerà modifiche strutturali o aggravii nei confronti della viabilità della zona industriale e provinciale.

Infrastrutture per approvvigionamenti e servizi

Il sito produttivo aziendale è collocato all'interno di una zona industriale che attualmente dispone delle infrastrutture primarie per l'approvvigionamento di energia, acqua e gas metano.

L'attivazione del nuovo impianto non necessita di modifiche o di nuove reti di servizi.

DIMENSIONI DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Occupazione di terreni su vasta scala, sgombrò su vasta scala del terreno, sterri di ampie dimensioni, sbancamenti.	NULLO	NON NECESSARIA	L'impianto di progetto sarà installato all'interno dell'esistente fabbricato produttivo aziendale. Non sono previste operazioni di scavo e movimento terra, né la realizzazione di nuovi volumi edilizi.
Modifica di reticoli di drenaggio <i>(compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazione)</i>	NULLO	NON NECESSARIA	L'area di progetto si pone all'esterno di reticoli afferenti la rete idrica di superficie; in particolare non si preventiva la modifica di reticoli di drenaggio esistenti, o la deviazione di corsi d'acqua in quanto l'impianto verrà installato all'interno del fabbricato aziendale esistente.

Afflusso di reddito nell'economia locale	POSITIVO	-	L'attivazione dell'impianto di recupero di progetto consentirà alla ditta proponente di completare l'attuale ciclo di recupero, ottimizzare la gestione dal punto di vista logistico e fornire un più ampio servizio ai clienti. Tali fattori permetteranno di aumentare le prospettive di crescita all'interno del mercato del recupero dei rifiuti plastici.
Generazione di sostenuti volumi di traffico	NULLO	NON NECESSARIA	Nella configurazione di progetto, si prevede un transito di circa 10 passaggi/giorno di veicoli commerciali (portata media 7,5 ton) in entrata ed uscita dal sito aziendale (circa 1,3 passaggi/ora). Trattasi di valori giudicati del tutto sostenibili con riferimento al contesto produttivo in cui è ubicato l'impianto e alla presenza di infrastrutture viarie adeguatamente dimensionate e strutturate per accogliere flussi veicolari commerciali.
Drenaggio, rettificazione, intersezione dei corsi d'acqua	NULLO	NON NECESSARIA	Si prevede di intervenire all'interno del fabbricato aziendale esistente, senza interessare elementi del reticolo idrografico superficiale e sotterraneo.
Realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua.	NULLO	NON NECESSARIA	Il sito produttivo è ubicato all'interno di una zona industriale che attualmente dispone delle infrastrutture primarie per l'approvvigionamento di energia, acqua e gas metano. Non si prevedono modifiche o la realizzazione di nuove reti di servizi.
Realizzazione di nuove strade	NULLO	NON NECESSARIA	Il sito produttivo ricade all'interno della zona industriale di Montecchio Maggiore, direttamente connessa con la SP 246. Non sono richiesti adeguamenti del sistema viario esistente.
Modifica delle caratteristiche funzionali delle opere di cui costituisce la modifica	NULLO	NON NECESSARIA	L'esercizio del nuovo impianto di trattamento materie plastiche si configura come una modifica dell'attuale ciclo di messa in riserva e selezione preliminare di rifiuti speciali autorizzato; tale modifica completa il processo produttivo aziendale in loco, altrimenti destinato a concludersi nel sito aziendale di Santa Croce sull'Arno (PI).

7.2.2 Cumulo con altri progetti

Generazione di conflitti nell'uso delle risorse

L'attivazione del nuovo impianto non richiede l'utilizzo di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale. Non si prevedono, infatti, aumenti significativi dei consumi di gas naturale ed energia elettrica rispetto allo stato attuale.

Per quanto riguarda la risorsa idrica, l'attivazione del nuovo impianto di triturazione e lavaggio comporterà il consumo di circa 13,2 mc/anno di acqua. Tale valore risulta del tutto sostenibile e non determina possibili criticità nei confronti della disponibilità della stessa risorsa.

Cumulo di perturbazione all'ambiente

Considerato che:

- la ditta proponente conduce già l'attività di messa in riserva e selezione preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non presso il sito aziendale di progetto, localizzato all'interno di una zona industriale;
- sulla base di quanto riportato nella documentazione progettuale le emissioni in atmosfera e di rumorosità rispetteranno i livelli previsti dalla normativa vigente in materia;
- non si è a conoscenza di altri progetti o attività in essere in grado di interagire in modo significativo con l'impianto di progetto;

si esclude che le marginali emissioni di progetto possano cumularsi in modo significativo con le perturbazioni all'ambiente generate da altri impianti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area.

CUMULO CON ALTRI PROGETTI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione	NULLO	NON NECESSARIA	L'inserimento dell'impianto di progetto nel sito produttivo aziendale non richiede l'utilizzo di quantitativi di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale.
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo	NULLO	NON NECESSARIA	Considerato che la ditta in oggetto è inserita all'interno di un ambito industriale consolidato, le marginali emissioni derivate dal nuovo impianto di triturazione e lavaggio di fusti di plastica risultano non significative a livello globale. Non risultano presenti altri progetti e/o impianti previsti che possano generare un effetto cumulativo con l'attività in analisi.

7.2.3 Utilizzo delle risorse naturali

Sulla base di quanto dichiarato dalla Ditta proponente e riportato nel § 4.10, l'impianto di recupero di progetto non determina variazioni significative, rispetto allo stato attuale, in termini di apporti significativi di energia, materiali e altre risorse.

In particolare si prevedono i seguenti consumi:

- 117.920 Kwh/anno di energia elettrica;
- 13,2 mc/anno di risorsa idrica.

UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse	Non significativo	Nessuna	L'impianto di recupero di progetto determina variazioni rispetto allo stato attuale, in termini di apporti di energia elettrica e risorsa idrica, giudicati comunque sostenibili.
Richiesta di consistenti apporti idrici	Nullo	-	L'esercizio dell'impianto di recupero non comporta la richiesta di apporti significativi di risorsa idrica.
Richiesta di utilizzo di risorse non rinnovabili	Nullo	-	L'esercizio dell'impianto di recupero non comporta la richiesta di apporti significativi in termini di risorse non rinnovabili.

7.2.4 Produzione di rifiuti

Il nuovo impianto di triturazione e di lavaggio comporta la produzione di acque di lavaggio di processo, gestite successivamente come rifiuto pericoloso. In particolare le acque di lavaggio saranno accumulate, al termine del ciclo, all'interno di una cisterna da 30 mc, che rappresenta il valore più elevato dello stoccaggio di rifiuti pericolosi e smaltite periodicamente come rifiuto pericoloso con il codice CER 16.10.01*.

Ad ogni modo l'impianto di progetto prevede la completa separazione per tipologia e raccolta dei rifiuti prodotti, lo stoccaggio e l'invio presso ditte specializzate per il successivo recupero o smaltimento.

In particolare i rifiuti saranno stoccati in area dedicata, identificata, all'interno di casse, cisterne o sacchi di nylon per tipologia e identificati in base al loro codice CER.

Non si prevede quindi la dispersione, l'incenerimento e/o lo smaltimento di rifiuti presso il sito aziendale.

La raccolta, lo stoccaggio e la movimentazione dei rifiuti prodotti dall'attività di trattamento in parola si svolgerà in settori distinti rispetto all'attività di trattamento e messa in riserva; si esclude pertanto la possibilità di rischi interferenziali per quanto riguarda la gestione dei rifiuti prodotti.

PRODUZIONE DI RIFIUTI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Eliminazione di rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta	NULLA	NON NECESSARIA	I rifiuti prodotti nel ciclo produttivo saranno separati per tipologie e conferiti presso ditte specializzate. Non è previsto l'incenerimento all'aria aperta di rifiuti.
Eliminazione di rifiuti industriali o urbani	NULLO	NON NECESSARIA	L'impianto già autorizzato prevede il trattamento di e il recupero di rifiuti speciali anche pericolosi secondo la normativa vigente. I rifiuti ottenuti dal ciclo produttivo saranno conferiti presso ditte specializzate esterne.

7.2.5 Inquinamento e disturbi ambientali

Emissioni in atmosfera

L'attività di triturazione e lavaggio di rifiuti speciali che si intende attivare non comporta l'insorgenza di emissioni diffuse o convogliate in atmosfera; ciò in ragione della tipologia di rifiuti conferiti (natura non polverulenta) e dell'assenza di trattamenti meccanici.

Si precisa inoltre che l'attività di triturazione degli imballi in plastica non determina possibili fonti di emissioni in atmosfera, in quanto il processo avviene "ad umido" grazie al riciclo dell'acqua di lavaggio.

Per la natura dei rifiuti e data la tipologia di rifiuti non polverulenti, si ritiene che

- non siano possibili fonti di dispersioni eoliche;
- non risultino possibili effetti cumulativi nei confronti delle emissioni prodotte dall'attività di messa in riserva e selezione preliminare.

Scarichi idrici

Le acque aziendali di processo saranno raccolte e allontanate dal sito aziendale tramite ditta specializzata. Non si prevede pertanto l'invio di acque di processo nella fognatura della zona industriale.

Sistema suolo e acque di falda

Le acque meteoriche di dilavamento delle coperture e dal piazzale antistante il capannone pavimentato con conglomerato bituminoso sono direttamente convogliate nella rete delle acque bianche della lottizzazione industriale. Si precisa che all'esterno del capannone si svolgerà lo stoccaggio di MPS costituita da plastica conforme alle specifiche UniPLAST e UNI 10667. Non è prevista la raccolta delle acque di prima pioggia in quanto non si effettueranno lavorazioni o stoccaggi di rifiuti all'esterno del capannone. Sono esclusi dilavamenti anche occasionali di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente.

L'area esterna utilizzata per il posteggio auto, passaggio dei mezzi conferenti e stoccaggio MPS, ammonta a circa 650 mq (inferiore a 2.000 mq) e non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 39 del PTA della Regione Veneto.

I rifiuti in ingresso e le acque di processo sono classificati come pericolosi; questi saranno stoccati esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale, su superfici impermeabili e separati per tipologia, al fine di evitare possibili interferenze con le componenti ambientali aria, acqua, suolo e sottosuolo.

Sulla base di tali soluzioni, si esclude la possibilità di generazione di scarichi idrici in grado di modificare i livelli qualitativi della rete idrica superficiale e sottosuperficiale.

Rumore

L'attività di messa in riserva e trattamento di rifiuti speciali si svolgerà esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale, in orario diurno (08.00-20.00).

Le possibili fonti di rumore sono così individuate:

- impianto di triturazione e lavaggio per gli imballi plastici inserito in box insonorizzato;
- movimentazione dei rifiuti tramite muletto elettrico.

L'impianto di triturazione e lavaggio sarà insonorizzato, tramite l'applicazione di pareti d'involuppo, al fine di ridurre la rumorosità generata dall'impianto stesso.

Come indicato nell'elaborato "Previsione di impatto acustico", allo stato attuale il livello di rumorosità emesso dall'azienda rientra all'interno dei limiti previsti dalla zonizzazione comunale.

Si prevede che, a seguito dell'installazione del nuovo impianto e della realizzazione delle opportune opere di mitigazione (applicazione di pareti d'involuppo), saranno rispettati, presso i ricettori sensibili (abitazioni limitrofe il fabbricato aziendale), i limiti di immissione (differenziale ed assoluto) ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalle zonizzazioni acustiche previste dai comuni Montecchio Maggiore ovvero, presso i ricettori, pari a 65 dB(A) per il valore limite di immissione assoluto, 55 dB(A) per il valore limite di emissione e 5 dB(A) per il valore limite di immissione differenziale.

Emissioni di odori

Si premette che i rifiuti oggetto di trattamento non presentano particolari aspetti negativi legati alla produzione di cattivi odori, né si discostano sostanzialmente da quanto già presente attualmente presso lo stabilimento.

Non si ravvisa pertanto la possibilità di generare interferenze significative nei confronti della componente in esame.

Processi geologici e geotecnici

L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno i locali interni del fabbricato produttivo in disponibilità alla ditta proponente.

Non si preventiva quindi la possibilità di generare perturbazioni dei processi geologici o geotecnici in atto.

Aspetti paesaggistici

L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno i locali interni del fabbricato produttivo in disponibilità alla ditta proponente.

Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici relazionabili con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti.

Aspetti idrografici, idrologici e idraulici

Sulla base di quanto riportato nella documentazione di progetto e delle analisi condotte, si esclude che l'esercizio dell'impianto di triturazione e lavaggio di progetto possa dar luogo ad elementi di perturbazione delle condizioni idrografiche, idrologiche ed idrauliche del territorio.

Si richiama a tal proposito l'ubicazione interna al fabbricato aziendale del nuovo impianto; si esclude inoltre la necessità di porre in opera nuove strutture o elementi edilizi in grado di interferire direttamente o indirettamente con gli elementi della rete idrica superficiale e/o ipogea.

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile, dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti	Non significativo	Non necessaria	L'attività di messa in riserva, selezione preliminare, triturazione e lavaggio di rifiuti speciali in esame non determina la produzione di emissioni in atmosfera. Si esclude pertanto il rischio di determinare possibili effetti significativi negativi nei confronti della qualità dell'aria.
Produzione di scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in laghi o corsi d'acqua	Non significativo	Non necessaria	Le acque di processo prodotte dal ciclo di trattamento saranno raccolte e allontanate dal sito tramite ditta specializzata. Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterno saranno inviate a in pozzi a dispersione, senza determinare possibili effetti nei confronti della qualità del sistema idrico ipogeo.
Inquinamento dei suoli e delle acque di falda	Nulla	Non necessaria	L'impianto di triturazione e lavaggio sarà installato all'interno del fabbricato produttivo aziendale, su superfici in c.a. impermeabili, in grado di garantire il contenimento di eventuali fuoriuscite incidentali di rifiuti in trattamento. Si scongiurano, pertanto, possibili eventi in grado di provocare l'inquinamento dei suoli e delle acque di falda.
Immissione nell'ambiente di rumore, vibrazioni, luce, calore, odori o altre radiazioni	Non significativo	Applicazione di pareti d'involuppo al nuovo impianto di triturazione e lavaggio al fine di diminuire le emissioni di rumorosità.	L'impianto di recupero di progetto non determina l'emissione di vibrazioni, calore, sostanze odorogene, radiazioni o fonti luminose. Relativamente alle emissioni di rumore, considerato che il nuovo impianto di triturazione e lavaggio sarà realizzato all'interno del fabbricato aziendale esistente, e rilevato che le attuali emissioni rumorose rientrano nei limiti previsti dalla zonizzazione comunale, non si prevedono variazioni significative tali da incrementare il livello oltre i limiti previsti dalla normativa vigente.
Generazione di elementi di perturbazione dei processi geologici o geotecnici	Nulla	Non necessaria	L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno i locali interni del fabbricato produttivo in disponibilità alla ditta proponente. Non si preventiva quindi la possibilità di generare perturbazioni dei processi geologici o geotecnici in atto.
Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio	Nulla	Non necessaria	L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno i locali interni del fabbricato produttivo in disponibilità alla ditta proponente. Non si preventiva, quindi, la possibilità di determinare variazioni allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici afferenti con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti. L'area di intervento non ricade all'interno di zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/2004.

7.2.6 Rischio incidenti

Le operazioni previste dall'impianto di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali di progetto non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente.

In particolare presso l'impianto, le operazioni di carico/scarico si svolgeranno esclusivamente su superfici completamente impermeabilizzate, dotate di sistemi di raccolta e canalizzazione dei reflui verso la vasca di raccolta, delimitate da un cordolo di contenimento.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza.

Tali procedure di intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Il rischio maggiore individuato è rappresentato dalla potenziale contaminazione dell'aria, con effetti che possono ricadere anche al di fuori dell'area aziendale, in caso di incendio. In tal senso, la ditta ha predisposto uno specifico Piano di Sicurezza (Procedure da adottarsi in caso di incidente grave che si estenda oltre il perimetro esterno dello stabilimento- Ex art. 22 comma 2, lettera d - L.R. n.3/2000) al fine di valutare e predisporre le opportune misure di sicurezza e di presidio ambientale tramite specifica valutazione con l'individuazione di procedure di allerta nei confronti dei VVFF e delle ditte limitrofe.

RISCHIO DI INCIDENTI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Stoccaggio, manipolazione, trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive, tossiche, radioattive, cancerogene o mutagene)	Nulla	Non necessaria	Lo stoccaggio dei rifiuti da trattare avverrà esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale, su platee impermeabili. I rifiuti prodotti saranno conferiti presso ditte specializzate nella raccolta e nello smaltimento.
Guasto operativo in grado di rendere insufficienti le normali misure di protezione ambientali	Nulla	Non necessaria	Le normali misure di protezione ambientale risultano non dipendenti da sistemi controllati elettricamente.
Rischio di rilascio di sostanze nocive nell'ambiente	Non significativo	Non necessaria	Il progetto prevede adeguati sistemi di controllo e di gestione nel caso di incidenti. La ditta ha predisposto uno specifico Piano di Sicurezza (Procedure da adottarsi in caso di incidente grave che si estenda oltre il perimetro esterno dello stabilimento- Ex art. 22 comma 2, lettera d - L.R. n.3/2000)

7.2.7 Localizzazione del progetto

Uso territoriale e zonizzazione

Il contesto in cui si inserisce il fabbricato aziendale è caratterizzato da una matrice territoriale a destinazione produttiva, in parte circondata da aree agricole.

L'attivazione del nuovo impianto di trattamento rifiuti speciali pericolosi non prevede la variazione di zonizzazione urbanistica. Tale area resterà a destinazione produttiva secondo l'attuale classificazione "ZTO D1 Aree per insediamenti produttivi di nuova espansione o di completamento".

Non si preventiva, inoltre, l'occupazione di nuove aree diverse da quelle già in disponibilità alla ditta proponente, in quanto:

- l'impianto di progetto sarà attivato all'interno del fabbricato aziendale, utilizzato attualmente per l'attività di messa in riserva e selezione preliminare degli stessi rifiuti pericolosi.

I principali bersagli/ricettori sensibili (abitazioni, zone residenziali, scuole, ospedali, ecc.) potenzialmente esposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato nella tabella sottostante.

Tabella 10: Principali bersagli/ricettori potenzialmente esposti a rischio.

Bersaglio/Ricettore sensibile	Vulnerabilità / Sensibilità all'impatto	Distanza dal sito aziendale di progetto
Abitazioni (interne alla zona industriale)	Media	50 m
Zone residenziali (all'esterno della zona industriale)	Media	oltre 500 m
Scuole, asili	Elevata	oltre 1 km
Ospedali/Case di cura	Elevata	oltre 1 km

La valutazione espressa nei precedenti paragrafi in merito alle emissioni in atmosfera, alla produzione di rumore e più in generale ai disturbi ambientali permette di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate.

In particolare l'impiantistica di progetto sarà installata all'interno del fabbricato aziendale attualmente utilizzato per l'attività di messa in riserva e selezione preliminare, senza comportare, quindi, modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione urbanistica. Inoltre, non si preventiva alcuna modifica agli elementi strutturali e di caratterizzazione del territorio con particolare riferimento alla matrice territoriale agricola, alle siepi alberate, ai corsi d'acqua e alle zone boscate.

L'analisi degli aspetti ambientali si riferisce alla localizzazione di aree sensibili per la salute pubblica, quali le aree residenziali, le scuole, le aree ricreative, rispetto all'area di intervento.

I principali bersagli/ricettori sensibili (zone residenziali, scuole, ospedali, comunità, ecc.) potenzialmente sottoposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato precedentemente.

Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

L'installazione e l'esercizio dell'impianto di triturazione e lavaggio di rifiuti speciali non comporta la sottrazione di ricchezze relative. L'impiantistica sarà, infatti, installata all'interno di un immobile industriale esistente, senza sottrazione di nuove superfici naturali o seminaturali. L'esercizio dell'impianto non comporterà l'utilizzo di significativi quantitativi di acqua, gas metano ed energia elettrica.

Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre il quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

In prima analisi l'area di progetto non ricade all'interno di:

- zone umide;
- zone costiere;
- zone montuose o forestali;
- riserve e parchi naturali;
 - zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;
 - zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- zone a forte densità demografica;
- zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Il sito di intervento non ricade all'interno di ambienti naturali o in aree caratterizzate da una significativa sensibilità a perturbazioni ambientali.

Dal punto di vista ecosistemico, il progetto ricade all'interno di ambiti ove la presenza antropica e i relativi fattori di pressione hanno determinato una significativa riduzione della complessità bio-ecologica locale. Ne deriva un ambiente già compromesso, ove le ulteriori pressioni antropiche possono portare ad un'ulteriore riduzione della biodiversità senza, comunque, compromettere la stabilità dei veri e propri ambienti naturali, non presenti all'interno od in prossimità dell'area di intervento.

L'intervento di progetto non determina sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non interessa direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale.

Il nuovo impianto di triturazione e lavaggio di rifiuti speciali non determina, inoltre, la produzione di livelli di emissioni in grado di modificare in modo significativo gli attuali livelli di qualità dell'aria del sistema locale.

A seguito della realizzazione e dell'avvio dell'impianto in analisi, non si prefigurano pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare valenza naturalistica o l'aumento dei fattori perturbativi in contesti territoriali già caratterizzati da criticità ambientali.

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Nulla	Non necessaria	L'impianto di triturazione e lavaggio sarà installato all'interno di un fabbricato industriale esistente, senza occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie. Per la fase di funzionamento dell'impianto si utilizzeranno la viabilità esistente e le attuali pertinenze esterne. L'area è classificata dal PRG/Piano degli Interventi vigente come zona "Z.T.O. D1 produttiva". Il progetto in esame non comporta nessuna variante allo strumento urbanistico, non prevede edificazione di nuove aree.
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Non significativo	Non necessaria	L'impianto sarà installato all'interno di un fabbricato industriale esistente, senza occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie. Non si prevede quindi la riduzione, la frammentazione o il degrado di superfici agricole o di habitat naturali e/o seminaturali (boschi, prati, biotopi, ecc.). Le acque di processo saranno completamente raccolte ed allontanate dal sito tramite ditta specializzata. Si scongiurano pertanto possibili effetti negativi significativi nei confronti della qualità delle acque della rete e dei sistemi idrici locali.
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	Non significativo	Non necessaria	L'impianto di progetto non ricade all'interno di zone naturali o di aree caratterizzate da particolari sensibilità a perturbazioni ambientali. Si scongiura quindi la possibilità di interferire con ecosistemi o sistemi ecorelazionali di comprovata o potenziale valenza.

7.2.8 Agenti fisici

Gli agenti fisici sono agenti inquinanti la cui azione non si esplica attraverso reazioni chimiche o biologiche, ma attraverso interazioni energetiche. Più nel dettaglio sono rappresentati da:

- Radiazioni ionizzanti: radioattività in ambiente, di origine artificiale e naturale: sorgenti radioattive, contaminazione radioattiva dell'ambiente di origine artificiale, radioattività naturale, con particolare riferimento al radon.
- Radiazioni non ionizzanti: sorgenti di campi elettromagnetici a radiofrequenza in ambiente di vita (antenne radio-televisive e stazioni radio-base per telefonia cellulare) o campi elettrici e magnetici a frequenza di rete (50 Hz) generati da elettrodotti e apparecchi alimentati ad energia elettrica.
- Rumore ambientale: livelli sonori presenti negli ambienti di vita e in ambiente esterno, in relazione alle sorgenti che li generano.
- Inquinamento luminoso: l'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale -lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, ecc.- rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

Radiazioni ionizzanti

Il Comune di Montecchio Maggiore non risulta censito, secondo l'ARPAV, all'interno degli ambiti a rischio radon. Si esclude pertanto la possibilità che il progetto in esame possa determinare possibili criticità con riferimento al rischio di esposizione all'inquinante citato.

Radiazioni non ionizzanti

L'attività di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali anche pericolosi in esame non prevede la generazione di radiazioni non ionizzanti (es. campi elettromagnetici).

Rumore ambientale

Le analisi condotte nel § 7.2.5 escludono il verificarsi o l'insorgere di possibili criticità o disturbi nei confronti dei ricettori sensibili o incompatibilità rispetto alla zonizzazione acustica comunale a seguito dell'attivazione del nuovo impianto.

In particolare il progetto in esame prevede l'attivazione dell'impianto di trattamento all'interno del fabbricato aziendale, adottando e attivando specifiche azioni di mitigazione (pareti d'inviluppo) in grado di ridurre in modo significativo le emissioni di rumorosità.

Inquinamento luminoso

La Regione del Veneto con LR n. 17 del 2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" ha individuato disposizioni in materia di:

- riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- salvaguardia della visione del cielo stellato;

- diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

In particolare la legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.

La configurazione aziendale prevista dal progetto, al fine di non determinare potenziali interferenze significative negative nei confronti della componente ambientale in analisi, sulla base di quanto indicato dall'art. 9 dalla LR 17/2009:

- non farà uso di apparecchi illuminanti rivolti verso l'alto;
- durante le ore notturne saranno attivi dispositivi per la regolazione dell'intensità luminosa, di accensione e spegnimento automatico in funzione delle necessità di utilizzo.

Ad ogni modo la progettazione definitiva dell'impianto dovrà attenersi a quanto disposto dalla normativa vigente in materia di inquinamento luminoso.

Visto l'attivazione dell'impianto in orari esclusivamente diurni e la presenza di emissioni luminose al solo scopo di presidio e vigilanza delle aree esterne durante il periodo notturno, si giudica non significativo l'impatto potenziale nei confronti della componente.

Tabella 11: Matrice degli agenti fisici

Agenti fisici	Effetto potenziale	Impatto potenziale
Radiazioni ionizzanti	Presenza di gas radon in grado di determinare possibile rischio per la salute dei lavoratori	Il Comune di Montecchio Maggiore non risulta classificato secondo l'ARPAV a rischio radon.
Radiazioni non ionizzanti	L'impianto di progetto non determina la produzione di radiazioni non ionizzanti.	//
Rumore ambientale	Il funzionamento di impianti tecnologici per il trattamento di inerti può comportare significativi disturbi da rumore su ricettori sensibili posti nelle vicinanze	Si esclude il verificarsi o l'insorgere di possibili criticità o disturbi nei confronti dei ricettori sensibili o incompatibilità rispetto alla zonizzazione acustica comunale a seguito dell'attivazione del nuovo impianto. In particolare il progetto in esame prevede l'attivazione dell'impianto di trattamento all'interno del fabbricato aziendale, adottando e attivando specifiche azioni di mitigazione (pareti d'involuppo) in grado di ridurre in modo significativo le emissioni di rumorosità.
Inquinamento luminoso	L'attivazione di fonti luminose può determinare lo scaldamento della percezione del cielo stellato o la presenza di elementi di disturbo durante le ore notturne.	Visto l'attivazione dell'impianto in orari esclusivamente diurni e la presenza di emissioni luminose a scopo di presidio e vigilanza delle aree durante il periodo notturno, si giudica non significativo l'impatto potenziale nei confronti della componente.

8 CONCLUSIONI

L'analisi di screening dei potenziali impatti consente di escludere la presenza di potenziali impatti significativi correlati alle emissioni di inquinanti in atmosfera e ai livelli di emissione acustica; per quanto riguarda il rischio di dispersione nel sistema idrico e nel suolo/sottosuolo di sostanze inquinanti, si osserva che il nuovo impianto di trattamento utilizzerà anche rifiuti classificati come pericolosi, trattati esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale, munito di sistemi a tenuta (platee in cls e cordolo di contenimento delle acque interne di processo).

Lo studio ha evidenziato le soluzioni progettuali adatte al fine di scongiurare possibili contaminazioni in caso di incidenti operativi.

Si è evidenziato che le operazioni di trattamento si svolgeranno esclusivamente all'interno del fabbricato produttivo aziendale, dotato di pavimentazione impermeabile. Inoltre le acque di processo saranno raccolte e allontanate dal sito tramite ditta specializzata, senza produrre scarichi presso la fognatura consortile.

In relazione ai risultati delle analisi ambientali lo studio non ha evidenziato potenziali impatti negativi e significativi sull'ambiente anche in relazione alla co-presenza dell'attività di messa in riserva e selezione preliminare di rifiuti speciali.

In relazione a ciò, si è del parere che il progetto in questione, relativo all'avvio di un impianto di trattamento rifiuti speciali anche pericolosi, sulla base degli elementi esaminati coerentemente con i contenuti dell'Allegato V - "criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 del e s.m.i., non determini possibili impatti significativi sull'ambiente.